ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 35-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.40, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-78) e sue Succursali.*

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 28 Ottobre 1920 — ROMA — Giovedì 28 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 259

L'iniziativa individuale nella ricostruzione del Veneto

E' stato detto negli articoli precedenti quali sono le attuali condizioni del Veneto devastato dalla guerra, dall'invasione, dalla burocrazia; e quali i provvedimenti più urgenti che le provincie danneggiate attendono dal Governo. Ma è bene aggiungere che — se anche i risarcimenti governativi potevano essere più larghi, più pronti e, soprattutto più equamente distribuiti — il risorgimento delle Venezie non può nè deve tutto attendere dall'iniziativa statale. Troppo vasto è il complesso dei danni da riparare e dei problemi da risolvere per credere che uno Stato, anche dieci volte più ricco del nostro e meglio servito dai proprii funzionari, basti a sanare in pochi mesi gli effetti d'un cataclisma come quello scatenatosi sulle rive del Piave, del Brenta, del Fella e dell'Isonzo.

Lo Stato aveva il dovere di ricostruire presto le abitazioni, massime alla povera gente, ai piccoli agricoltori, ai lavoratori. E, se in questo campo i risultati sono stati inferiori alla proporzione dei denari spesi e del tempo disponibile, noi abbiamo, senza riguardi per nessuno, segnalato la gravità del caso e ricercate le cause dell'indugio. Lo Stato aveva il dovere di ricostituire gli argini dei fiumi, di rifare le strade provinciali, di ricostruire i ponti interrotti; e quest'opera, benchè non terminata ancora, è quella in cui ha dimostrato maggior prontezza e migliore sapienza. La ricostruzione delle arginature dei fiumi, tutte rovinate dalle trincee, è dovuta in gran parte all'Esercito e al Comando Supremo; e quella dei ponti ferroviari è stata un miracolo di rapidità di cui va dato ampio merito alla Direzione generale delle Ferrovie. Più indietro è la resurrezione dei ponti stradali, come per esempio quello della Priula, dove ancora si passa il Piave sopra campate e travi di legno; ma così ampie e solide da non fare per ora sentire l'urgenza del ponte definitivo, benchè qualcuno osservi che, dovendosi rifare quello di pietrame e di ferro era poco economico spendere parecchi milioni nel gettarne uno semi-stabile il quale, di sola manutenzione, costa quasi duecentomila lire al mese! Ma i ponti e le strade ci sono, almeno; e questo è l'essenziale.

Possiamo concludere che, nella sistemazione delle acque e delle comunicazioni, gli Enti statali hanno, in complesso, lavorato presto e relativamente bene; molto meglio, ad ogni modo, che nel rifabbricare le abitazioni private e gli edifici pubblici. Ma, negli altri dominii, le popolazioni venete non possono pretendere che lo Stato provveda a tutto senza ch'esse fortemente s'aiutino e lo aiutino. Nel campo del risorgimento delle industrie, in quello dell'agricoltura, in quello del ristabilimento delle tramvie locali, in quello degli aviamenti delle aziende, dei lucri cessanti e del mobilio disperso, occorre che i Comuni, gli enti privati, i cittadini che possono e che sanno, si uniscano, si aiutino, si muovano da loro stessi, con quella tradizionale intraprendenza ed energia che è una delle belle qualità della razza veneta.

Molti — è doveroso riconoscerlo — hanno chiesto i loro legittimi risarcimenti; ma nel tempo stesso si sono messi a lavorare ed a ricostruire con le proprie forze almeno una parte di ciò che avevano perduto o compromesso. In tal modo, hanno fatto non solo l'interesse proprio, ma anche quello della regione, dando subito lavoro ai disoccupati, producendo ricchezza e creando centri di produzione e di vita fra le rovine lasciate dal nemico. Ma troppi altri hanno assunto invece un contegno statico e passivo, attendendo invano che tutto venisse riparato o ripristinato dall'opera governativa. Noi abbiamo riconosciuto che questa, specie nei primi anni di guerra, è stata torpida, insufficiente, procrastinatrice, slegata fra un'autorità e l'altra, prodiga di danaro male speso in alcune zone, avara dell'indispensabile in certe altre. Ma, detto questo, non possiamo non deplorare coloro che si limitano a brontolare, a protestare, a minacciare dicendo che, se il Governo ritarda a pagarli, essi continueranno a lasciar crescere l'erba sulle rovine piuttosto che tirar fuori di tasca un centesimo; o quelli che, emigrati in altre regioni all'atto dell'invasione, vi son rimasti anche molto tempo dopo l'armistizio, e poi, ritornati nel Veneto solo per qualche giorno — il tempo bastevole per presentare la propria denuncia — sono subito ripartiti per il sud, sdegnosi di cooperare alla nobile fatica dei loro conterranei, paghi di attendere placidamente la liquidazione dell'indennità richiesta...

Eppure, se si fossero dimostrati fiduciosi ed attivi, avrebbero visto che la loro attività sarebbe stata impiegata al mille per cento. Fra costoro, molti avrebbero credito sufficiente per rimettere in vita un'industria distrutta dalla guerra, per rimettere in valore un terreno fertilissimo; iniziative che potrebbero essere fortemente redditizie e che permetterebbero, in attesa del pagamento dei risarcimenti, di cominciare anche a restituire le somme avute a prestito! E' sorto, per esempio, un Istituto federale di credito per anticipare acconti sui danni di guerra, che permette, anche a chi non ha grandi disponibilità, di intraprendere subito la ricostituzione della propria azienda e del proprio traffico. Perchè non approfittarne?

Diciamo tutto ciò, non per attribuire ai veneti, così duramente colpiti, la responsabilità di quello che tutta Italia avrebbe dovuto fare per loro e non ha fatto ancora; ma per spronare i migliori di loro a dare al paese, durante la pace, quello splendido esempio di forza d'animo e di virili risorse di cui ci furono maestri durante la guerra. Il *diritto al risarcimento* dovrebb'essere un incentivo a fare, una forma di sicurezza e di assicurazione per chi rifà; non un [illegible] immoti, se[illegible] cendo il modo dei catalettici, perdendo la calma, la fede e la pazienza se quel punto non si avvicina.

Occorre però dire, a onore del vero, come una confortante proporzione di industriali e di industrie non abbia aspettato che la manna fosse piovuta dal cielo: ma ha, a proprie spese o con l'aiuto dell'Istituto federale di credito, ricostruito le proprie fabbriche, ricostituito il macchinario, riprovvedute le materie prime e riaperto ai lavoratori i propri stabilimenti. E ciò hanno fatto, non solo Società e gruppi capitalistici potenti, come l'azienda elettrica del Cellina — che distribuisce luce ed energia, oltre a tutto il Veneto, anche nell'Emilia, all'Istria e perfino alle Marche — o come i lanifici Rossi a Schio o come i Consorzi di bonifica del basso Piave; ma anche industrie minori e semplici proprietarii. Nulla è più consolante, attraversando i paesi straziati della provincia di Treviso, trovare, fra i ruderi informi e le macerie appena sgombrate, opifici risorti più belli di prima e ronzanti di fervore, di cigolii, di alacrità. Anche nei dintorni di Udine, anche in Val Lagarina, dove, per la ritardata annessione del Trentino, più esigua e sproporzionata ha potuto essere l'opera soccorritrice dello Stato, la volontà e l'attività dei privati ha ricomposto, come per incanto, ciò che la guerra e l'invasione avevano distrutto o disperso ed ha già da parecchi mesi riaperto, senza aiuti, senza indennizzi, fonti importanti di produzione che erano rimaste inaridite.

Ciò dimostra come l'individuo che voglia fare sul serio, riesca a contribuire, non solo efficacemente, ma anche rapidamente, al risollevamento materiale e morale del paese colpito. Mentre il brontolone inerte, non solo peggiora in realtà le condizioni sue e dei suoi conterranei, ma può diffondere nelle altre regioni un'impressione errata, ingiusta, contraria alla dignità dei Veneti ed al loro reale sentimento: l'impressione, cioè, che i colpiti *piatiscano*. Ora, quest'impressione, oltre all'essere infondata nella gran maggioranza dei casi, offende, e con giusta ragione, i moltissimi che lavorano, che osano, che arrischiano e non chiedono nulla, se non il loro stretto diritto ed il rispetto, da parte dello Stato, ai suoi impegni ed alle sue promesse.

Maffio Maffii.

IPOTETICI AMBASCIATORI

Una smentita del sen. Rolandi-Ricci

GENOVA, 27. — Dopo la pubblicazione della prima notizia annunciante la nomina del sen. Rolandi Ricci ad ambasciatore a Washington il direttore del locale *Cittadino* ha chiesto all'illustre senatore notizie in merito ed egli ha risposto prontamente nei seguenti termini:

«Per ora alla sua cortese domanda posso rispondere soltanto così: «Nulla evvi di certo, almeno per quanto ne so io che pure dovrei saperne qualche cosa! Cordialissimi saluti — *Rolandi Ricci*».

Tutti i nuovi passaporti saranno in francese

BRUXELLES, 26.

La Commissione per il transito presso la Lega delle Nazioni ha concluso che sia adottato un tipo uniforme di passaporto nel quale il testo sia redatto per tutti i paesi in francese con la traduzione della lingua del paese che lo rilascia. Sono state anche stabilite le normalità doganali. Tali norme entreranno in vigore entro tre mesi.

Al Consiglio dei Ministri

La situazione interna ed i provvedimenti per il soggiorno degli stranieri - Riforme agrarie e demanializzazione del sottosuolo - Il lavoro a domicilio.

Anche il Consiglio dei Ministri svoltosi stamane ha avuto — come già quello di ier l'altro — grande importanza. Non mancava alla riunione — presieduta naturalmente dall'on. Giolitti e durata dalle 10 alle 12 e mezza — che il Commissario agli Approvvigionamenti on. Soleri, il quale trovasi per urgenti motivi fuori di Roma. Il Consiglio di oggi si è essenzialmente occupato della situazione interna; ed ha poi iniziato l'esame di quegli importanti provvedimenti che formano il nuovo programma di governo che l'on. Giolitti presenterà alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. Prima che il Consiglio iniziasse i suoi lavori l'onorevole Fera ha espresso — a nome dei colleghi tutti — gli auguri più sinceri all'onorevole Giolitti, ricorrendo oggi il suo compleanno.

Quindi il Presidente ha fatto ai colleghi un'ampia esposizione della situazione interna, che è molto migliorata in quest'ultimo tempo, sopra tutto dopo la composizione degli ultimi movimenti operai e la soluzione di alcune grosse vertenze agrarie. Il Governo si preoccupa ora — per restituire la completa tranquillità al Paese che è animato, nella sua enorme maggioranza, dal vivo desiderio di riprendere il più intenso ritmo di lavoro — di reprimere le manifestazioni di violenza criminale, da qualunque parte esse vengano; chè sarebbe colpa assai grave quella di lasciare libero sfogo a movimenti morbosi tendenti a turbare e minacciare persino la vita della Nazione. Di qui gli arresti compiuti col massimo rigore sia di anarchici che di fascisti; e dovunque si trovino poi estremi di reato si provvede a mezzo dell'Autorità giudiziaria.

Intanto, poichè vi ha motivo di ritenere che non tutti gli stranieri che soggiornano in Italia e che potrebbero venire in Italia vi si trovino e possano venire non soltanto per godere le delizie del suo clima e l'azzurro incantevole del cielo, così il Presidente del Consiglio ha sottoposto all'approvazione dei colleghi — che naturalmente è stata unanime — gli schemi di due decreti col quale viene nuovamente regolata la permanenza e l'entrata di stranieri in Italia; e con cui si regola la questione della cittadinanza. Il primo di questi decreti proroga — dunque — di *sei mesi la durata delle norme vigenti circa il soggiorno degli stranieri nel Regno e l'entrata e l'uscita delle persone nel e dal Regno*. Si ricorderà che con l'ultimo decreto — 31 ottobre — col passaggio allo stato di pace cesserebbero di aver vigore molte norme emanate nel periodo di guerra; ma le norme che regolano l'entrata e l'uscita di persone nella Nazione ed il soggiorno di cittadini esteri si è ritenuto debbano ancora prorogarsi e continuarsi a disciplinare per varie ragioni: alcune di ordine interno, altre di ordine fiscale, (tassa di soggiorno ecc.). Il secondo *schema di R. Decreto va a prorogare il decreto legge 26 luglio 1915 in materia di cittadinanza*. Date le condizioni non perfettamente normali in cui è l'Europa — e l'Italia stessa — il Governo giustamente non ritiene che si debba e possa tornare — per ora — in tutto e per tutto alle norme ordinarie sull'acquisto della cittadinanza.

* * *

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed il Ministro di Agricoltura, on. Micheli, hanno poi reso conto della situazione dell'agitazione agraria in Sicilia e della conclusione della vertenza agraria nel Bolognese.

La invasione delle terre in Sicilia, iniziatasi sui primi del mese corrente, furono cominciate dalle organizzazioni bianche contro i feudatari ed i latifondisti; ma il movimento divenne presto disordinato, perchè le invasioni furono anche effettuate dalle organizzazioni rosse, da quelle dei combattenti, ecc.; ed il movimento assunse una forma caotica per quanto senza scontri cruenti. Si invadevano però — oltre ai terreni incolti o mal coltivati — anche delle terre ben coltivate. Per chiarire la situazione, per ristabilire l'ordine ove esso potesse venire turbato, il Governo dava istruzioni speciali al Prefetto in missione comm. Mori, ed ai Prefetti della regione per il rispetto e l'applicazione dei decreti Visocchi e Falcioni. Questi due decreti hanno in sè gli elementi giuridici non per legalizzare le invasioni in genere, ma per poter disciplinare e legalizzare le occupazioni di terreni o incolti o mal coltivati. Così furono subito chiamate a funzionare le speciali Commissioni provinciali — ove già erano state formate — o furono subito integrate quelle che non erano ancora in essere; ed esse vanno esaminando dove le invasioni incidano con le designazioni dei decreti Visocchi-Falcioni. Dove sono state, cioè, invase terre non coltivate o coltivate malamente le occupazioni sono state e vengono man mano ratificate; ma dove esse si sono effettuate su terreni coltivati regolarmente, questi terreni vengono fatti sgombrare. Il comm. Mori — che si trovava in Sicilia per la repressione dell'abigeato — ha avuto a sua disposizione tutti i mezzi necessari per il rispetto della legge ed il mantenimento dell'ordine. Come noi abbiamo già avvertito, la situazione in Sicilia — che non è stata del resto mai preoccupante per l'ordine pubblico — va sempre più chiarendosi, facendosi tranquilla. Intanto le agitazioni odierne hanno portato alla scomparsa dei «gabellotti».

Ma poichè la questione agraria in Sicilia non può risolversi con i decreti Visocchi-Falcioni, ma deve essere risolta nel grave problema del latifondo — il cui spezzettamento costituisce una questione molto complessa — così il Consiglio ha oggi discusso intorno *ad un disegno di legge sullo spezzettamento del latifondo*, che sarà subito presentato alla Camera. Dinanzi alla quale — si ricorderà — si trovavano già tre progetti: uno dell'onorevole Giuffrida, uno dei popolari ed uno del Ministero. Questo nuovo disegno di legge è veramente organico, si assicura anzi ottimo; e potrà realmente per gradi portare allo spezzettamento degli immensi feudi, e riparerà convenientemente ad una grave deficienza che v'era da 50 anni — nei riguardi della Sicilia — in materia di legge sulla proprietà fondiaria.

Per la fine della vertenza agraria del Bolognese, il Consiglio — esaminate le ultime fasi della lunga e vivacissima lotta — ha preso atto con compiacimento del modo come l'agitazione è stata al fine risolta; e del *nuovo patto colonico* fatto per quella importante provincia. Il patto — che noi già ieri ampiamente abbiamo illustrato — stabilisce:

1. — I contratti di colonia saranno conclusi dai locatari in proprio e a mezzo di mandatario speciale sulla base del capitolato colonico depositato ai rogiti Rimini dottor Umberto, 3 giugno e 24 settembre 1920.

2. — I rapporti fra i locatari e coloni per l'anno agrario 1920-21 saranno regolati con i seguenti criteri: *a*) il locatore provvederà in cascina a proprie spese il foraggio occorrente fino al prossimo taglio. *b*) Il locatore provvederà la maggior quantità di concime necessario per portare il fondo in condizioni di normale fertilità. *c*) Il locatore provvederà le sementi originarie in sostituzione di quelle che saranno prelevate dalla massa comune. *d*) Il locatore sopporterà la metà delle spese occorrenti per le maggiori opere avventizie necessarie alla urgente ripulitura dei terreni. *e*) Il locatore provvederà alla parte di grano spettante alla famiglia colonica ed avariato a causa della ritardata trebbiatura, sostituendolo con grano buono compatibilmente alle condizioni derivate dalla requisizione. *f*) Nei rari casi in cui l'insufficienza di mangimi e dei lettereci abbiano portato deperimento al capitale bestiame, sarà corrisposto al colono un equo compenso.

3. — Circa i boicottaggi, il consulente legale della Federazione provinciale dei lavoratori della terra ricorda di aver scritto all'ill.mo signor Prefetto della Provincia di Bologna, attestando con sicura coscienza e profonda persuasione che la Federazione stessa intende con fermezza e con lealtà di propositi di fare tutto quanto dipende da lei, perchè cessino i boicottaggi derivati dalla lotta e si ottenga una vera, piena, generale pacificazione. Il consulente legale aggiunge che la lettera da lui scritta all'ill.mo signor Prefetto della Provincia di Bologna attesta la pura verità e fu vista ed approvata dalla Federazione. Il comm. Paglia, presidente dell'associazione degli agricoltori bolognesi, prende atto di buon grado di tali precise ed esaurienti dichiarazioni; osserva anche che lo ill.mo signor Prefetto di Bologna gli ha scritto ripetendogli formali assicurazioni circa i boicottaggi ed esortandolo, nel supremo interesse del paese, di definire la vertenza.

4. — I conduttori di fondi che sottoscriveranno il contratto di colonia rinunceranno agli atti giudiziari eventualmente iniziati contro i loro coloni, per titoli o per fatti connessi con la presente agitazione.

5. — I criteri di cui al N. 2, come, in generale, tutte le clausole di cui sopra, saranno applicate con la massima equanimità; con pari equanimità e con l'intervento del legale della Federazione Provinciale dei lavoratori della terra saranno regolati i rapporti per i poderi ad economia.

6. — I contratti saranno conclusi nello studio del legale stesso.

7. — Il comm. Paglia comunicherà entro oggi 26 corr., l'elenco dei soci dell'Associazione provinciale degli agricoltori bolognesi, a nome dei quali accetta di concludere i contratti di cui sopra.

* * *

Il Consiglio dei Ministri ha poi discusso e deliberato intorno ad un altro importante problema: quello del sottosuolo che comprende anche quello minerario. E' stata così *stabilita la nomina di una commissione per stabilire le principali norme giuridiche o tecniche per lo studio e le proposte relative alla demanializzazione del sottosuolo*. L'on. Giolitti — nel suo discorso-programma — dichiarò che il sottosuolo debba far parte dei beni di pertinenza del demanio nazionale. Il Ministro di Agricoltura iniziava subito gli studi al riguardo. Intanto — per quanto si riferisce ai progetti di riforma mineraria — ricordiamo che tre ve ne sono di iniziativa parlamentare: uno del deputato socialista on. Umberto Bianchi, uno del popolare Milani ed uno del riformista Lo Piano. Di fronte a queste iniziative abbiamo avuta oggi la proposta dei Ministri on. Fera e Micheli — al Consiglio che l'ha approvata — della nomina di una commissione sui cui referti verrà basato *il progetto di legge per la unificazione mineraria e la demanializzazione del sottosuolo*. Questo progetto il Governo intende presentarlo alla Camera quanto prima.

Poi il Consiglio ha approvato un *disegno di legge* dell'on. Labriola *per il lavoro a domicilio*. Da tempo si sentiva il bisogno di una legge speciale di protezione e tutela degli operai a domicilio; il paese, varie organizzazioni e vari enti invocavano un adeguato disciplinamento legislativo che vada a porre un argine alle dolorose condizioni in cui versano moltissime maestranze prevalentemente composte di elementi femminili, che compiono fuori delle fabbriche e dei laboratori un lavoro industriale salariato. Una estesa analisi degli inconvenienti cui dà luogo il lavoro a domicilio e le provvidenze che presso le nazioni più progredite sono state poste in atto per venire in aiuto di queste categorie di lavoratori, è stata fatta dall'Ufficio del Lavoro — ponendo in chiara luce la necessità di prendere — anche in Italia — provvedimenti analoghi a quelli che da tempo vigono all'estero, per sollevare le condizioni di lavoratori e lavoratrici che meno hanno potuto beneficiare della graduale elevazione del proletariato. Si è così preparato uno schema di disegno di legge che tiene conto delle particolari esigenze del nostro paese, e che è stato esaminato — e in qualche parte modificato — dal Comitato permanente del Lavoro. Lo schema dà la definizione dell'operaio a domicilio, delimita il campo di applicazione della legge alle industrie in cui il lavoro a domicilio è più frequente e lascia però facoltà al Governo di estenderla ad altri rami di produzione.

* * *

I Ministri hanno quindi ascoltato dal loro collega dei Lavori Pubblici — una esposizione sommaria dell'importante lavoro che egli sta facendo — coadiuvato dal comm. Crova ed in perfetto accordo col Presidente del Consiglio — per il *riordinamento delle ferrovie, per la graduale riforma dei servizi centrali ferroviari*; e questo oltre rendere più spedito e regolare il traffico dovrà anche contribuire a ridurre sensibilmente il *deficit* dell'amministrazione. Con tale importante lavoro che è prossimo ad essere condotto a termine — e del quale parliamo ampiamente in altra parte del giornale — hanno relazione i colloqui che aveva avuti in questi giorni dall'on. Giolitti con l'on. Peano e col comm. Crova.

Il Consiglio dei Ministri — inoltre — ha *discusso intorno alla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro*; ha approvato il rinvio delle elezioni dei collegi dei probiviri; ha approvato uno schema di decreto per la nomina dei rappresentanti dell'Italia nell'Assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che avrà luogo a Roma il novembre; ha deciso la nomina dei sen. Tittoni e Schanzer alla Corte arbitrale permanente dell'Aja; *ha deliberato di estendere il rimborso di viaggi agli iscritti di leva*; ha deciso la restituzione *dell'imposta sull'alcool impiegato nella* preparazione dei prodotti medicinali esportati all'estero; ha approvato lo schema di R. decreto che autorizza il Tesoro a concedere altre anticipazioni alla Società del Mediterraneo nel limite massimo di 50 milioni.

Nuovo colloquio Giolitti - Millo

Oggi alle 16 l'ammiraglio Millo si è recato nuovamente al Palazzo Viminale ed ha avuto un altro colloquio — durato fino alle 17 e un quarto — col Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Poi l'on. Giolitti ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con l'on. Bertolini.

Il compleanno dell'on. Giolitti

Stamane alle ore 9 e mezzo, il Presidente del Consiglio è giunto a Palazzo Viminale. Lo attendevano tutti i funzionari della Presidenza e dell'Ufficio Stampa che hanno voluto porgere al Capo del Governo, che oggi compie settantotto anni, felicitazioni ed auguri. L'on. Giolitti, che appariva d'aspetto floridissimo e di ottimo umore, si è mostrato lietissimo dell'affettuosa manifestazione, e, ringraziando i suoi collaboratori, ha ricambiato ad essi gli auguri, ed ha aggiunto sorridendo: «Veramente invece delle felicitazioni bisognerebbe fare le condoglianze; ma siccome io ho intenzione di continuare per molto tempo, così accetto gli auguri, e ringrazio».

Avendo uno dei presenti fatto voti per altri dieci o quindici anni, il Presidente sorridendo ha detto: «Non poniamo limiti. Ricambio gli auguri a tutti loro [illegible] alle loro famiglie [illegible]

La successione in Grecia

Venizelos presidente di una Repubblica ellenica?

PARIGI, 27.

E' impressione generale che basterebbe che Venizelos pronunciasse una parola per essere eletto presidente di una Repubblica Ellenica, a cui la Francia repubblicana non negherebbe certo le sue simpatie.

Già tre anni or sono, nel giugno 1917, quando in nome dell'Intesa, l'Alto Commissario Jonnart detronizzò Re Costantino, molti concittadini avevano offerto la presidenza a Venizelos, il quale oppose un rifiuto, convenendo che il paese non era maturo per un regime repubblicano troppo aperto agli inconvenienti della elezione presidenziale. Jonnart si lasciò persuadere dalle sue parole prudenti, e si accordò con lui per mettere sul trono il secondogenito del re espulso, scartando il primogenito, troppo germanofilo.

Non pare che Venizelos abbia mutato parere. Nonostante la sua storia antica, la Grecia è una nazione troppo giovane per rinunciare ai vantaggi della monarchia e correre il rischio della repubblica. Di questa abnegazione gli danno volonterosa lode i giornali francesi, egli augurano di superare con fortuna le inevitabili e complicate difficoltà del momento.

Le difficoltà della successione

La maggiore difficoltà deriva dal contegno enigmatico di Costantino, cui bisognerebbe strappare una formula meno ambigua di abdicazione. Conviene ricordare che quando Costantino acconsentì a scontare il fio delle sue mene a favore del cognato Guglielmo II, e dei suoi preparativi contro l'esercito di Salonicco, egli indicò a successore il secondo genito Alessandro, dandogli però le istruzioni necessarie perchè si ritenesse un sovrano interinale e conservasse a lui la corona da restituire a tempi più propizi. Alessandro comprese così bene la lezione che la ripetè in un proclama al popolo, ma il Commissario Jonnart si affrettò a fargli firmare una lettera in cui sconfessava l'imprudente proclama.

Da allora il giovane re si tenne scrupolosamente fedele allo impegno preso di fronte ai rappresentanti dell'Intesa, ed il Governo ellenico si credette al riparo da ogni intrigo della famiglia reale esiliata in Svizzera.

E' probabile che Costantino finirà col rassegnarsi al ritiro definitivo, se le elezioni del 7 novembre daranno la vittoria al Governo di Venizelos. Egli, infatti, avrebbe dichiarato che è disposto a rinunciare a qualsiasi pretesa, se il popolo greco glielo intima col responso delle urne.

Che Venizelos si ritenga sicuro del successo elettorale è facile comprenderlo. Ma Re Alessandro è morto troppo presto, e quindi non mancano le apprensioni circa eventuali sorprese nella prossima settimana. Gli elettori ellenici dovranno scegliere, entro 12 giorni fra Venizelos e Costantino; ma costui nel frattempo ha il modo di rovinare la compattezza per mezzo dei suoi partigiani. Basterà che egli lesini al figlio Paolo il consenso di raccogliere la successione, perchè la situazione si complichi gravemente, dando agli avversari di Venizelos il pretesto per iniziare una agitazione pericolosa.

Un'altra versione dell'incidente fatale.

E' giunto ieri a Parigi proveniente da Atene il ministro di Grecia in Francia Romanos. La versione che dello strano dramma di cui è rimasto vittima Alessandro, egli ha fatto al presidente del Consiglio francese, distrugge le voci sorte finora nei giornali.

Il Re, ha detto Romanos, aveva nel castello numerosi cani che teneva quasi sempre con se. Amava passeggiare con essi nel vastissimo parco a poca distanza dal quale sorgono le casette abitate dai guardiani e dagli intendenti. Passando dinanzi alla abitazione dell'intendente in capo, tedesco di origine, certo Strumm, un *bull-dog* che era con il Re si precipitò su due scimmie dell'intendente, maschio e femmina, che giocavano. Il Re intervenne per impedire che la scimmia afferrata dal cane, fosse sgozzata. In quel momento il maschio, temendo per la sua compagna si avventò e morse ferocemente il Re alla mano e alla caviglia.

Alessandro non si inquietò e si limitò a consultare il suo medico ordinario. Più tardi però fu preso da forte febbre a 40 gradi e mezzo. Venizelos preoccupato accorse in fretta da Atene portando con sè un chirurgo che aveva studiato all'estero. Fino dal primo esame apparve che le ferite erano velenose e che si doveva combattere l'avvelenamento. La malattia del Re, come egli stesso constatò, fu oltremodo dolorosa. Si cercò di circoscrivere il male e la moglie curò il sovrano con devozione ammirevole.

«Quando fui ricevuto dal Re dieci giorni prima, ha detto il Romanos, il sovrano non dubitava ancora della guarigione, ma era pallido e disfatto. Mi chiese di ritornare a salutarlo prima della partenza da Atene, ma l'altra sera la sua camera si chiuse. Neanche Venizelos potè penetrarvi.

Interrogato sulla situazione politica, il Ministro di Grecia ha detto che confermava le dichiarazioni fatte da Venizelos che cioè considera già Paolo come il sovrano.

Nel Consiglio dei ministri di ieri il Governo francese ha designato a rappresentarlo ai funerali un generale. Costantino di Grecia non ha conosciuto la morte del figlio Alessandro che ieri mattina alle 9. Il medico particolare ne aveva ricevuto notizia ieri sera, ma giudicò opportuno lasciar passare la notte.

Dal resto i frequenti telegrammi degli ultimi giorni avevano preparato l'ex Sovrano.

La regina Sofia, che mostrava da qualche giorno grande tristezza, fu colta all'annunzio da una terribile angoscia e da una crisi di nervi. Da quel momento l'appartamento degli ex-Sovrani è rimasto chiuso per chicchessia. Soltanto a tarda ora Costantino e sua moglie hanno ricevuto l'ex-ministro degli esteri Streit che è sempre a Lucerna insieme al primo aiutante di campo.

I confidenti di Costantino assicurano che il Re non ha ancora ricevuto da Atene nessuna comunicazione di ordine politico. Tutti i telegrammi giunti da sola contengono condoglianze. Costantino per il momento ritiene di non aver altro da fare che di rimettersi alla volontà del popolo di Grecia liberamente espressa; ma si dichiara fermamente convinto che il suo popolo lo chiamerà al trono.

Finora non vi sono state trattative sulla questione della garanzia che Costantino e suo figlio dovrebbero dare per una formale rinuncia a qualsiasi diritto al trono.

I funerali del Re

ATENE, 27.

La salma di Re Alessandro è stata esposta stamani al castello di Tatoi e i funerali avranno luogo venerdì mattina. Vi assisteranno parecchi principi esteri, ma della famiglia Reale greca solo la ex-regina Olga, nonna del defunto Re potrà assistervi, essendo essa la sola che ha ottenuto dal Governo il permesso di tornare ad Atene.

Il Governo ha pubblicato il seguente manifesto al Popolo dando l'annunzio della morte del Re:

«Col più profondo dolore il Consiglio dei Ministri annunzia al popolo la morte di S. M. il Re Alessandro, sopravvenuta alle ore 16 di oggi.

Ciò che rende il dolore più crudele è non solo la giovinezza del buon Sovrano, ma anche il fatto che egli non ha sopravvissuto per regnare sulla Grecia così ingrandita nei suoi giorni.

Secondo l'ordine costituzionale di successione, il principe Paolo, fratello minore del Re defunto, è chiamato al trono. Tuttavia, data l'assenza del Principe e le condizioni esistenti tra la nazione e la famiglia dell'ex-Re Costantino, il Governo si è affrettato a convocare la Camera disciolta, che si riunisce secondo l'art. 50 della Costituzione per eleggere provvisoriamente un reggente fino all'arrivo del nuovo re.

Nel frattempo e fino al prestamento del giuramento da parte del reggente, i poteri costituzionali sovrani saranno esercitati, secondo lo stesso articolo della Costituzione, dal Consiglio dei ministri.

La reggenza

ATENE, 25, ore 19.30 (ritar.).

Il Consiglio dei Ministri si è adunato. Sembra che il Governo assumerà la reggenza, fino ad una convocazione provvisoria della Camera disciolta, la quale nominerebbe il reggente nella persona dello ammiraglio Condurioti. Forse stasera Venizelos pubblicherà un messaggio al popolo.

Il cordoglio ad Atene

ATENE, 27.

Atene costernatissima piange il giovine Re buono, che era simpaticissimo a tutti. La stampa porge le sue condoglianze alla signora Manos, discendente da illustri patriottiche famiglie greche, degna compagna di Re Alessandro. Venizelos portò alla desolatissima signora le condoglianze del Ministero e le rivolse una commovente allocuzione.

I giornali dicono che il Ministro di Grecia a Berna presenterà al Principe Paolo le condoglianze del Governo e, al tempo stesso, gli offrirà la Corona con la condizione delle rinunzie assolute dell'ex-Re Costantino e dell'ex-Diadoco Giorgio.

Probabilmente le elezioni non saranno rinviate. L'opposizione assisterà forse domani alla seduta della Camera; ma non le sarà permesso sollevare la questione della legalità della convocazione della vecchia Camera per la soluzione della questione dinastica.

GAIMI.

La "Gordon Bennet,,

CHICAGO, 25.

La disputa per la Coppa Gordon Bennett per sferici è riuscita anche quest'anno interessante. Il pallone italiano *Trionfale* ha atterrato questa mattina nel Michigan. Sembra che altri sei palloni che presero parte alla gara non abbiano ancora atterrato.

Pel riordinamento ferroviario

Il Ministro dei lavori pubblici, on. Peano, sta, con intelletto e competenza non comune, procedendo alla graduale riforma dei Servizi Centrali delle ferrovie dello Stato, perchè saggie e prudenti economie possano contribuire a ridurre il *deficit* del bilancio ferroviario. Il pubblico plaudirà all'opera del Ministro riformatore della mastodontica burocrazia ferroviaria, con l'augurio che la riforma presto si estenda agli organi periferici dell'Azienda, ove uffici inutili assorbono gran parte delle entrate ferroviarie e sono d'intralcio e, forse, di danno al servizio.

Però, riforma pure necessaria sarebbe quella da apportarsi nelle carriere ferroviarie. Nell'azienda ferroviaria, come in tutte quelle di spiccato carattere industriale, si distinguono nettamente il servizio tecnico dall'amministrativo ed a questo, non meno importante del primo, per peculiari ragioni che non è il caso d'illustrare a chi possieda elementari cognizioni sul funzionamento di qualsiasi azienda industriale, dovrebbero esservi preposti funzionari adatti per coltura e competenza. Invece, l'ingegneromania, che nelle ferrovie ha portato alla erronea concezione che l'ingegnere sia capace di esplicare qualsiasi funzione, ha condotto ad uno stato di cose che è di danno al buon andamento del servizio ferroviario e turba i buoni rapporti che dovrebbero esistere fra superiori ed inferiori, oltre ad offendere e danneggiare tutti coloro che, forniti di titoli accademici adatti per i servizi amministrativi si sono visti posposti ad ingegneri che, per agevolarsi nella carriera, si sono introdotti nella carriera amministrativa, pur se mancava loro la necessaria competenza.

E' per questa ragione che nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si trovano ingegneri preposti a funzioni per le quali sarebbero competenti solamente i laureati in discipline amministrative.

Il ritorno all'ordine ed alla intelligente utilizzazione del personale dev'essere compito dell'on. Peano e del nuovo Direttore Generale delle ferrovie dello Stato, e questa riforma nel personale amministrativo apporterà un miglioramento ed una economia nel servizio ferroviario e ridarà ai laureati competenti in funzioni amministrative la fiducia e la serenità che adesso loro manca, per l'antagonismo ed attrito continuo che ora esiste fra essi e gl'ingegneri. Nè basta riordinare la carriera amministrativa, ma a capo di questa è necessario mettere un direttore di speciale competenza, che coadiuvi e sollevi il Direttore Generale da tutto l'enorme lavoro di vera e propria amministrazione, scegliendo all'occorrenza questo funzionario superiore in qualche amministrazione dello Stato, ove già da tempo esiste una diretta distinzione fra carriera tecnica ed amministrativa.

La questione è di somma importanza, e di essa già si era preoccupato l'on. De Vito, il quale, molto opportunamente, mise il veto a qualsiasi nuova assunzione d'ingegneri nei servizi tecnici, fino a quando a questi ultimi non fossero stati trasferiti tutti gli ingegneri che attualmente occupano nell'[illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'Unione soltanto è l'esponente della cittadinanza intera

Il significato d'una lista

Siamo oramai entrati nella fase decisiva della lotta elettorale. La lista della «Unione» è risultata nel complesso e, anche singolarmente, la più adatta a difendere gli interessi della cittadinanza intera. E' inutile che gli avversari vadano cianciando su argomenti miserevoli e, talvolta, assurdi. Noi abbiamo potuto conseguire — certo con la maggiore buona volontà di tutti indistintamente gli aderenti all'«Unione» — quello che per gli avversari rimane ancora fra le nebulose linee programmatiche.

C'è di fatti una verità unica, di questi tempi, che potrebbe e dovrebbe essere ben fissa nella mente di ciascheduno, se il «politicantismo», e non più la politica, non distogliesse gli uomini dal comandamento supremo che loro compete nella fatica d'ogni giorno, per fare ognuno una base utile della propria esistenza, nella quale potesse poi facilmente cementarsi quella più grande e più complessa d'ogni altro.

Il partito socialista, oggi, non ha neppure più il valore o la forza primitiva di una remora per i partiti e le classi dirigenti. Gli uomini suoi rappresentativi tentano di condurre in ogni modo la gran massa del proletariato su di un terreno meschino e rovinoso: quello della rigida ed estrema lotta sindacalista che minaccia al popolo nostro la contesa miserabile degli odî di casta o di ceto, la quale pareva oramai un cattivo ricordo di secoli passati e lontani e che, pure, una storia recente di movimenti democratici ed evoluzionisti avrebbe dovuto cancellare. Se il nostro Paese proprio, nelle sue riforme a carattere eminentemente popolare e sociale, è giunto a tal punto che, per la salvezza della sua gente e, tanto più del proletariato, non ha dinanzi a sè che una via, un'unica e sola via di scampo.

E cioè l'onesta e utile collaborazione della grande massa dei lavoratori, di tutti i lavoratori, senza le vergognose distinzioni di classe, che rischiano di travolgere la nazione nel dissolvimento e di ricondurla così a un nuovo stato, se possiamo dire, medioevale, quando i fratelli scendevano nella stessa città a combattersi per la fazione, per il papa o il monarca e il signorotto si chiudeva nelle torri ed armava mercenari e lo straniero ci aveva tutti in un pugno; quale gente abietta che ha da sè «creato» le aristocrazie e il feudo.

Ma l'Italia è sperabile non abbia vissuto inutilmente venti e più secoli di evoluzione e di progresso, per ripiombare un giorno ciecamente con le proprie mani, con la propria volontà in un oscuro momento di crisi — crisi cui si è dato l'attributo economico o sociale, che nei fatti è, però, quella crisi profonda di civiltà, appena accennato: quasi che le condizioni purtroppo ancora arretrate, intellettualmente, d'una parte notevole del paese, non fossero tali da impegnare assolutamente governo e partiti sulla necessità più impellente di mettere la massa proletaria in grado di decidere, direttamente, in misura logica e ragionevole delle sue sorti.

Di fronte alla crisi gravissima che ci minaccia tutti, si son date in pasto al popolo delle parole o delle formule: rivoluzione, dittatura del proletariato, sindacalismo, comunismo.... E il popolo se ne resta con gli occhi estatici, con cotesti balocchi fra le mani, e intanto non s'accorge che, perdendosi nel gioco o restandosene inerte, potrà avere domani fame e quei balocchi (o sono di carta o sono di bambagia) non basteranno certo a sfamarlo e la rivoluzione, la dittatura del proletariato, il sindacalismo, il comunismo saranno stati dei teoricismi troppo ascoltati per gente che almeno, se ha proprio da fare la rivoluzione o l'evoluzione sociale, deve — intanto — cominciare col saper distinguere e discernere il valore intrinseco di queste parole.

Parole, senza dubbio, sonore: quali convengono alla piazza, al chiasso e al frastuono. Ma il chiasso e il frastuono — da soli — finiscono sempre con lo stordire la gente e non servono un bel niente a risolvere una crisi così grave, qual'è quella che stiamo traversando e che dovremmo cercare invece con intento solidale di risolvere al più presto possibile.

Ma torniamo all'argomento iniziale. Dicevamo che la lista dell'Unione è riuscita in modo concreto ed evidente a realizzare la suprema necessità e il supremo dovere di questo momento. Vale a dire la collaborazione in vasta misura delle classi, dei partiti e dei ceti più vari.

Gli avversari trovano, invece, di che ridire.

E' evidente che, di contro alle incertezze amletiche appunto di questi avversari — i quali adesso predicano che è necessario mettersi a lavorare con fede (tanto la rivoluzione verrà poi da sè, essi aggiungono) e domani negano o infirmano ogni possibilità di onesta collaborazione, con un regime borghese che è in mano agli arbitri militari, alla reazione, allo oscurantismo, aggiungono... — c'è la volontà recisamente ferma e salda della gran maggioranza del paese a inalveare il movimento sociale, senza inutili e perniciosi esperimenti, per la sua salvezza e il suo bene, abbandonando finalmente la utopia intransigente del bolscevismo ad ogni costo.

Nella lista dell'«Unione» è vero che sono rappresentati o gli agricoltori o i negozianti, ma è questo il fatto saliente della concentrazione liberale-democratica: che accanto ai pochi che si vogliono far passare come i campioni più autentici della vecchia borghesia, c'è una maggioranza tra professionisti seri ed accreditati, tra lavoratori e uomini infine, nella grande generalità, di fede sinceramente ed onestamente social-democratica. La «Unione», com'è composta, non potrà che tutelare e salvaguardare gli interessi di tutta la cittadinanza. Questo è il programma e questa è la fede che anima l'«Unione» e i suoi candidati.

Una parola è lecito e doveroso aggiungere, infine, per gli avversari del P. P. I. Essi hanno dimostrato oramai che, per loro, il P. P. I. vale più dell'Italia. Don Sturzo ieri sera, all'*Augusteo*, ha parlato due ore del P. P. I. e non ha trovato da aggiungere una parola per questa nostra povera Italia allo sbaraglio di qualche maniaco, che trova ancora il tempo di contare i peli alla barba di Bombacci o di commisurare, più o meno, la romanità oppure l'ellenismo del naso di Don Sturzo...

I dirigenti popolari non vedono che la nazione rischia d'essere sopraffatta da una minoranza violenta e che sono stati essi a contribuire, se non addirittura a creare la presunzione, in molti, che il Paese è oggi alla mercede del Partito socialista: che il popolo per questo è sfiduciato — perchè o si vede abbandonato o si vede troppo diviso....

Ma Don Sturzo è intento a creare la fortuna del P. P. I. In un momento, come il presente, è un compito ben degno d'un sacerdote: il quale è così affaccendato che, fra tanta maria rivoluzionaria, domani sarebbe capace di venirci a contare che anche il Papa e il Vaticano son doventati bolscèvici...

I comizi d'oggi

L'«Unione» ha indetto per questa sera mercoledì 27 ottobre i seguenti comizi:

Alle ore 21, comizio nella Sala Pichetti.

Oratori: Brandimarte (meccanico) — Prof. Grisostomi Gaetano — Capitano Mandrilli A. E. — Tognelli (commesso) — Presiederà Capuano (tipografo).

Alle ore 21, comizio in via Leonardo da Vinci 25 (Sporting Club).

Oratori: Tommaso Lupi — Giuseppe Raita — Marino Lazzari — Presiederà il tenente Mario Costa.

Alle ore 21, comizio al Vicolo Margana 12 (Associazione ufficiali in congedo).

Oratori: Avv. Angelucci Annibale — Colaizzo Carlo — Palladini Palladino — Presiederà l'avv. Francesco Lavagna.

Alle ore 21 in via S. Pantaleo, 66, nei locali dell'Associazione fra i Romani:

Oratori: Odoardo Amaricci — Avv. Giovanni Andrea Serrao — Prof. Ernesto Orrei — Presiederà il comm. Riccardo Marcelli.

Domani, giovedì 28 ottobre, alla Sala Pichetti il prof. Ernesto Orrei esporrà il programma provinciale.

L'ultima parte del programma dell'"Unione"

La scuola

Meno che ogni altra istituzione, la scuola deve risentirsi delle difficili e gravi condizioni che travagliano la vita del Comune.

Ogni opera di abbellimento o di comodità, ogni provvidenza per miglioramento dei pubblici servizi potrebbe comportare ritardo o differimento, la scuola no. Il suo cammino verso quelle forme più perfette a cui essa deve essere portata e che sono purtroppo ancora assai lontane, non ammette arresti e neppure il prolungarsi di un rallentamento del quale già si constatano effetti deleteri.

La generazione che sorge e le future, hanno il diritto che non si facciano ricadere su di loro le conseguenze del terribile evento che ha spezzato l'ascesa della nazione italiana.

Per la scuola dunque deve essere affrontato e sopportato ogni sacrificio senza esitazioni o dubbiezze.

Vi sono leggi per la costruzione di nuovi edifizi scolastici che aspettano da troppo lungo tempo la loro piena esecuzione. Vi sono ancora in Roma troppe scuole annidate e costrette in locali malsani e tristi, che mentre rappresentano un persistente attentato allo sviluppo fisico dei fanciulli, pesano sul bilancio del Comune con fitti onerosissimi, dei quali il capitale corrispondente già verrebbe a dare un notevole sollievo alla deficienza degli edifizi scolastici.

Si deve avviarsi verso l'abolizione dei doppi turni scolastici, causa di disagio per le famiglie e di alterazione allo svolgimento normale dell'insegnamento. Si deve ormai porre rimedio all'eccessivo ammassamento dei fanciulli nelle aule, con il quale ogni legge scolastica ed ogni pratica di igiene sono state frustrate.

Le nuove e vecchie scuole si debbono fornire di tutte le più moderne dotazioni e di tutte le cautele che la igiene scolastica consiglia, e si deve anche provvedere alla assistenza medica efficacemente esercitata.

Occorrono bagni ben disposti e numerosi per introdurre la consuetudine della pulizia come elemento essenziale della educazione, occorrono vasti piazzali e campi sportivi nei quali ai fanciulli sia facile e gradita la frequenza. Egualmente deve provvedersi al sollecito rinnovamento della suppellettile resa ormai troppo logora e disadatta.

Accanto alla istruzione deve avere sviluppo, anzi un più largo sviluppo, la educazione professionale ed artigiana, più necessaria forse della prima alle generazioni future. Ma le scuole professionali e quelle di arti e mestieri non debbono apparire come oasi isolate e sparse nella città, talvolta ignorate e non accessibili ai lontani; esse debbono essere diffuse nella rete delle contrade e dei rioni si da diventare la seconda casa dei giovani scolari; e per permettere la trasformazione di quei rudimentali insegnamenti pratici, che oggi si impartiscono nelle scuole del Comune con utilità e con risultati assai discutibili.

Le opere di integrazione e di assistenza scolastica che la guerra ha paralizzato nel loro sviluppo già troppo lento, vanno ripristinate e rinvigorite. E fino a che nella formazione e nella gestione degli educatori dei ricreatori e del dopo-scuola l'azione del Comune non potrà sostituirsi interamente alle iniziative private, si provveda a sussidiare più largamente le istituzioni esistenti, a promuovere delle nuove, sovvenendole tutte con mezzi che mentre saranno più adeguati al cresciuto costo della vita, dovranno però essere assegnati in relazione al reale e constatato funzionamento delle varie istituzioni.

Il Patronato Scolastico bene preordinato ma attuato con grave difetto di energie e di mezzi, va integrato dei contributi che ad esso debbono e possono affluire e va incamminato con sollecitudine verso l'adempimento pieno della sua funzione di provvidenza a tutte le manchevolezze della famiglia. Il fanciullo sprovvisto deve trovare nella scuola il conforto spirituale e fisico alla visione ed al peso del disagio domestico, il fanciullo agiato deve rafforzare il suo animo con la pratica della necessità soddisfatta in comunanza.

Così deve tendersi alla adozione della refezione scolastica obbligatoria, non per ruvido criterio di eguaglianza, ma per disciplina di ordine e per un più affettuoso affiatamento delle anime dei fanciulli.

Alla spesa ingente dovranno concorrere con giusta proporzione le famiglie degli scolari abbienti, ma con gestione affatto estranea alla scuola, che ne rimanga cioè esclusa ogni intervento del fanciullo, — stretto talvolta — come avviene con il sistema delle refezioni semi-gratuite — a penose umiliazioni che ne guastano il carattere e ne offuscano la bontà.

Il Comune di Roma ha già pregevoli istituzioni scolastiche, corsi estivi, scuole per deficienti, per tracomatosi ed altre che danno buoni risultati e che debbono essere estese ed intensificate, così come debbono esser incoraggiate le colonie estive e marine lasciate ora interamente alla assai benemerita, ma pur sempre fragile, iniziativa privata.

A tante provvidenze abbisognano capitali vistosi, ma la coscienza moderna è ormai penetrata del convincimento che nessun altro impiego di capitali soddisfa ad un dovere imprescindibile e fornisce una così alta utilità sociale, quanto quello del pubblico danaro destinato alla scuola.

La condizione morale ed economica degli insegnanti comunali, è doveroso riconoscerlo, fu sempre oggetto di sollecitudine da parte di tutte le Amministrazioni succedutesi di recente. Quella che sarà assunta fra breve in Campidoglio dovrà intendere alla stessa cura, interessandosi con spirito favorevole alle aspirazioni della classe ancora insoddisfatta, delle quali non può disconoscersi il fondamento. Specialmente dovrà provvedere a dare alla classe magistrale un trattamento economico pari a quello fatto agli impiegati comunali assunti in servizio con pari titoli di studio.

Non meno della precedente, la futura Amministrazione si mostrerà consapevole che il più valido coefficiente al buon funzionamento della scuola è la serenità dell'animo del maestro, e che l'opra del Comune, in quello che può ritenersi il più alto dei suoi uffici, non può degnamente compiersi se non nella più perfetta armonia di intenti e nella più schietta cordialità di rapporti fra la Amministrazione e la classe degli insegnanti.

In questo ordine di idee dovrà ammettersi una larga e feconda collaborazione della classe insegnante allo studio ed alla soluzione dei problemi che interessano la scuola. Da questa collaborazione l'Amministrazione comunale è in diritto di attendersi i migliori risultati e la migliore attuazione di quel fine sommo, che la scuola si propone e che racchiude in sè il germe della Società di domani: l'educazione e l'istruzione della nuova generazione.

Una magnifica dimostrazione patriottica

L'accoglienza di Roma ai gloriosi granatieri

Un manifesto annunciava che alle 10.30 sarebbe arrivata alla stazione Termini, con la lacera bandiera radiosa di gloria, il 1° reggimento dei bei Granatieri di Sardegna, partiti in sui primi mesi del 1915 per la guerra di redenzione, e che nella storia della guerra scrissero pagine di eroismo degno delle tradizioni della fedelissima valorosa Brigata.

Alle 10 una folla immensa gremiva già l'atrio interno della stazione e l'ampio viale Principessa Margherita.

A rendere gli onori militari erano la musica della Legione Allievi Carabinieri e un plotone armato di granatieri. All'esterno, invece, di fronte alla pensilina della saletta reale, erano plotoni di carabinieri, bersaglieri, fanti, artiglieri.

Poco dopo le 10 giungevano alla stazione anche il sindaco senatore Apolloni, accompagnato dagli assessori sen. Luciani, Pedicone e Bianchi, e dai consiglieri comm. Grandi e comm. Gislimberti, e gli on. Federzoni, Guglielmi, Mechieri, Di Bugnano, il senatore ammiraglio Corsi, ecc.

Il palazzo delle Ferrovie — per strana inavvertenza — non aveva esposto la bandiera.

Ciò provocò un vivace incidente: la folla incominciò a protestare ad alta voce, fischiando, reclamando che si riparasse all'ommissione: e quando il tricolore comparve al balcone, scoppiò un fragoroso applauso, fra grida di evviva all'Italia e all'Esercito.

Con un ritardo di venticinque minuti il treno è segnalato: ne dà avviso al generale Grazioli il gentile e sempre sorridente Ispettore generale comm. Pettinelli.

Il Sindaco senatore Apolloni, vivamente commosso, saluta i reduci a nome di Roma, che li accoglie come madre amorosa e fiera: parole di saluto aggiunge il Generale Comandante la Divisione: i ferrovieri appendono la corona all'asta della Bandiera del reggimento, e signore e signorine s'affollano attorno agli ufficiali ed ai soldati, offrendo l'omaggio gentile di fiori: in breve tutti gli ufficiali e tutti gli uomini di truppa sono fregiati di rose, di garofani, di geranei. E molti occhi luccicano di quella interna, profonda commozione che è un brivido di gioia, un singhiozzo non doloroso di tenerezza infinito.

— Evviva i Granatieri! Evviva l'Italia! Viva il Re!

Poi, come meglio è possibile in tanta calca, mentre i giovani cantano l'Inno di Mameli, si forma il corteo che accompagnerà fino alla caserma i reduci eroi del Carso.

Il corteo procede a stento, passo passo: un tram tenta di proseguire: un urlo immenso lo investe.

— Voi fermate quando si soffia il naso Lenin! — urla un monello... e la folla applaude e il tramviere, pallido e.. persuaso, arresta la carrozza e saluta.

— Evviva l'Esercito!

Molti riconoscono il Capo di Stato Maggiore e gridano:

— Evviva Badoglio!

Con immensa fatica la musica riesce a raggiungere piazza dei Cinquecento: ivi i generali, il Sindaco, le autorità, che erano a capo del corteo, si fermano e si schierano presso il viale di Termini, per assistere alla sfilata. E passa il comandante, passa lo Stato Maggiore del reggimento, e la moltitudine applaude:

— Viva l'Esercito!

E passa la bandiera lacera, stinta, decorata; è un simbolo... e un fremito scorre per le vene e una lagrima spunta su mille e mille occhi, e l'osanna sale al cielo come un canto di vittoria e d'amore:

— Vivano i granatieri! Viva l'Esercito! Viva Vittorio Veneto!

Il reggimento è arrivato alla Caserma, dopo una vera passeggiata trionfale, alle 11.50; e davanti alla Caserma la dimostrazione di popolo si è intensificata e si è prolungata, fra il più schietto entusiasmo, per parecchio tempo.

Ancora una volta, come fu sempre, come sempre sarà, Roma ha rivendicato il suo patriottismo materiato di fede, di amore, di poesia: e ancora una luminosa mattinata romana ha veduto il popolo riaffermare il fermo proposito suo di difendere la Patria e il patrimonio sacro dei suoi ideali contro ogni folle e matricida tentativo di pochi sciagurati ciechi di livore e di miseria morale e intellettuale.

Grave incidente per un doloroso equivoco

Mentre nella piazza dei Cinquecento si rinnovavano le manifestazioni patriottiche all'indirizzo dei granatieri marcianti in perfetto ordine fra due siepi di popolo, un doloroso equivoco ha provocato un grave incidente che ha turbata la bella dimostrazione.

Una vettura del tram municipale aveva dovuto arrestarsi per lasciar sfilare il corteo militare. Quando la gloriosa bandiera del reggimento è passata dinanzi alla vettura, il tramviere conduttore si è levato rispettosamente il cappello. Ed il gesto simpatico del bravo operaio è stato anzi notato da molte persone che sono pronte a farne testimonianza.

Se non chè, subito dopo, le persone sopraggiungenti che fiancheggiavano il corteo militare, visto il tramviere col berretto in testa ed ignorando che egli aveva già dato alla bandiera il suo saluto, hanno inveito contro di lui.

In breve un forte assembramento minaccioso si è formato attorno alla vettura. I passeggieri, pieni di apprensione, si sono affrettati a discenderne. Intanto qualche fischio si è levato con le invettive allo indirizzo del povero tramviere, ingiustamente bersagliato. E come i facinorosi non mancano in ogni campo, qualcuno ha alzato il bastone e l'ha fatto cadere sui cristalli della piattaforma anteriore mandandoli in frantumi.

E' stato come un segnale. La folla si è lanciata allo assalto della vettura. E se il tramviere ha potuto salvarsi a stento, la vettura ha subito l'ira dei forsennati ed è rimasta gravemente danneggiata, quasi distrutta. Tutto ciò in pochi minuti.

Dinnanzi all'opera inconsulta di distruzione il furore degli assalitori si è calmato. Lo sfilamento dei granatieri, intanto, era già finito. E, lontano, le manifestazioni affettuose accompagnavano ancora, senza altri incidenti, la marcia del ritorno dei prodi soldati.

Nozze Lanino-Calamai

Oggi si sono celebrate le nozze della gentilissima figliuola dell'ing. Pietro Lanino, signorina Maria, con l'egregio capitano del genio Guido Calamai, un combattente decorato al valore.

Testimoni: in chiesa l'avv. comm. Adriano Mangoni, capo della avvocatura alle FF. SS. e l'ing. comm. Angelo Mascetti, ispettore superiore alle FF. SS.; al Municipio, ove il sindaco Apolloni ha voluto funzionare da ufficiale di Stato civile, il senatore Riccardo Bianchi ed il comm. Coppa. Gli sposi, seguiti dai fervidi auguri di parenti ed amici delle due famiglie — auguri ai quali la *Tribuna* aggiunge i suoi cordialissimi — sono partiti alla volta di Genova.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Nell'assumere un impegno qualsiasi, è certo pensiero di ogni uomo dabbene quello di sapere preventivamente calcolare l'onere massimo che egli dovrà sostenere, anche nel tempo.

Nell'assicurazione a vita intera, come viene praticata dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, la forma a *premio temporaneo* permette appunto di limitare l'impegno dell'assicurato soltanto durante il periodo più produttivo della vita.

Così un padre della età di anni 32 che voglia assicurare ai suoi figli una somma di L. 120.000 da pagarsi alla sua morte, in qualunque tempo essa avvenga, senza gravare il suo bilancio nella età più avanzata, quando prevede che il suo reddito possa subire diminuzioni, stipulerà con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione con pagamento del premio soltanto per 20 anni.

Con questo contratto esso verserà un premio annuo anticipato di appena 2.292,6 lire, al massimo durante 20 anni, ed in caso di premorienza, solo fino alla sua morte.

Ciò gli permetterà di calcolare che non avrà in nessun caso onere di sorta, quando abbia oltrepassato l'età di 52 anni.

Le operazioni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si sono estese anche alle riassicurazioni per i rami incendio, grandine, furti, trasporti, ecc.

Direzione Generale in Roma, Via della Stamperia.

Agenzie Generali in ogni capoluogo di Provincia.

Tribuna Giudiziaria

Un omicidio fuori di Porta Pia

Questa mane, davanti alla Corte straordinaria di Assise si è svolta la causa per omicidio volontario contro Galliano Lombardi, meccanico, imputato di avere la sera del 19 ottobre 1919 fuori Porta Pia ammazzato l'altro meccanico Rossi Renato. A suo tempo tale fatto commosse profondamente l'opinione pubblica perchè il morto era un giovane operaio padre di tre figliuoli, e a quanto sembra vittima di uno sciagurato equivoco.

Riepiloghiamo il fatto come si svolse: «La sera dunque del 19 ottobre 1919, il Rossi Renato passando per via Palestro in compagnia dei suoi amici Faini Giulio, Capei, silurista della Regia Marina, Faini Angelo, fratello del presidente e Tonini Oreste si vide avvicinare da Lombardi Galliano il quale scambiandolo per un altro individuo gli domandò: «Sei tu il meccanico, di Via Calatafimi?» al che il Rossi rispose: «No, ma siamo amici lo stesso». Dopo tali parole il Lombardi colpì il Rossi con un bastone che si ruppe, e si diede a correre fino al Corso d'Italia, nei pressi di Porta Pia, dove avvenne subito la scena di sangue. Il Lombardi più basso di statura, fermatosi sfidò il Rossi a farsi avanti e mentre questi rispondeva: «Sta fermo che ti sparo», l'altro fattoglisi più vicino gli tirò un calcio. Il Rossi afferrò la gamba dell'avversario ed entrambi caddero a terra colluttandosi. Intervenne un terzo individuo per separare i contendenti, ma in quel momento il Rossi colpito mortalmente rimase al suolo sanguinante e spirò mentre veniva condotto all'Ospedale. Il Lombardi che si era dato a precipitosa fuga venne arrestato da un soldato e da un carabiniere. Interrogato sul motivo della questione il Lombardi ha dichiarato che poco prima, mentre accompagnava la sorella e due altre donne, un gruppo di giovanotti fra cui il Rossi aveva atrocemente offeso queste donne.

La Corte di Assise, straordinaria, presieduta dal cav. Saganti, funzionante da P. M., il cav. Carrelli è chiamata a giudicare questo interessante processo, che porterà ad un attrito delle parti sul fatto della causale del delitto, che la parte civile attribuisce ad errore di persona, e che la difesa attribuisce a provocazione grave. I difensori del Lombardi avv.ti Francesco Michele e Armando Granelli, prospettano alcune eccezioni preliminari, ma una soprattutto è fondatissima, poichè chiedono al Presidente della Corte d'Assise, di sottoporre il Lombardi a perizia psichiatrica. Il Procuratore del Re e la parte civile rappresentata dal comm. Avellone si associano a tale richiesta trovandola essi stessi fondata su ragioni di opportunità, di necessità. Il Presidente accoglie tale richiesta e rinvia la causa a nuovo ruolo.

Un prete imputato di truffa

Secondo l'atto di citazione don Martino Cressini da San Martino al Cimino e Saul Palmieri da Albano Laziale sono imputati in correità fra loro di tentata truffa in danno della suora francese Maria Veil e di mancata estorsione in danno del Rettore e dell'Economo del Convento dei figli di Maria Immacolata in Via del Mascherone; debbono poi rispondere di falso in scrittura privata ed il solo Palmieri anche di calunnia in danno dei frati Padri Minetti e Gaggero.

La tentata truffa sarebbe stata commessa dal prete la sera del 3 aprile ultimo scorso. La suora Maria Veil aveva da vendere un terreno fuori Porta Cavalleggeri del valore di 110 mila lire ed il prete si offrì di acquistarlo per 88 mila lire. Messisi d'accordo sul prezzo don Cressini fece finta di offrire la somma stabilita facendosi rilasciare dalla suora, la quietanza e poi la venditrice ed il compratore si recarono dal notaio Pomeòlli per regolare l'atto definitivo di acquisto.

Il prete aveva preso con sè danaro e ricevuta e giunto dal notaro disse che lungo la via aveva smarrito l'uno e l'altro. Fu allora invitato a denunziare il fatto alla pubblica sicurezza e dinanzi il Commissario dichiarò di aver perduto soltanto la ricevuta e che la somma era rimasta nelle mani della Weill. Il funzionario non credette a questa versione del fatto anche perchè il prete era caduto in molte contraddizioni e dall'interrogatorio si convinse che don Cressini aveva agito fraudolentemente in correità con Palmieri. Così il prete fu tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria insieme col Palmieri.

Durante la istruttoria ed in seguito ad una denunzia sporta dal Palmieri il 30 marzo al Commissariato di Santo Eustacchio contro i padri Minetti e Gaggero, accusandoli di avere sostituito tre cartelle del prestito nazionale di L. 15 mila con altrettante cartelle della Raffineria di zucchero pure del valore nominale di L. 15 mila ma di quella reale molto inferiore si accertò che don Cressini ed il Palmieri avevano precedentemente tentato una estorsione ai due padri e di qui le altre due imputazioni.

Il dibattimento si svolge dinanzi la VII Sezione, presieduta dal cav. Colacanti.

Don Cressini è difeso dall'on. Volpi e dall'avv. Patriarca; il Palmieri dall'avv. Cesare Grasso. P. M. cav. Epifania. P. C. avv. Nino Begard e D'Amico.

Il dibattimento si è iniziato questa sera alle ore 17 e la sentenza, nel caso, si avrà a tardissima ora.

Un furto all'artista Brugnoletto

Il comico Giuseppe Crocco, conosciuto in arte come «Brugnoletto», che lavorava al teatro Odeon la sera del 18 agosto fu derubato di alcuni gioielli del valore di circa 30 mila lire. Denunziato il furto il Commissario cav. Perfetti riuscì ad arrestare i ladri ed a ricuperare la refurtiva. Gli arrestati erano Aristide Sindici, custode del teatro, Fernando Esposito, pregiudicato, Ercole Capece e Rosa e Perlina Efrate.

In seguito ad una istruttoria furono rinviati dinanzi alla VII Sezione del Tribunale i primi tre per rispondere di furto qualificato e le due donne come imputate di ricettazione.

L'artista si è costituito P. C. assistito dall'avv. Marcucci e gli imputati sono difesi dagli avv. Pistorio, Serrao, Italia e Cambise.

P. M. cav. Epifania.

Il Tribunale condanna il Sindici a dieci mesi, l'Esposito a sei mesi, il Capece, condizionalmente, a 3 mesi e Rosa Efrati a sei mesi e L. 100 di multa.

Comunicato

La *Società Anonima in liquidazione «Flegrea Film»* ritiene opportuno rammentare che essa non ha alcunchè di comune con le *Edizioni «Flegrea Film»* dell'Avv. Mario Garginlo, il quale è soltanto affittuario dello Stabilimento della suddetta, ma non cessionario del nome di cui sopra.

Il liquidatore DANTE CASCIANI.

Il collega Sgarbi ha lasciato l'"Avanti!"

L'*Avanti* di iersera ha pubblicato:

«Il nostro collega Paolo Sgarbi ci ha significato, motivandola con apprezzabili ragioni di correttezza politica, la impossibilità per lui di continuare il suo lavoro di redattore dell'*Avanti!* Noi che abbiamo potuto valutare l'attivo contributo che il collega nostro ha portato quotidianamente alla compilazione di questo giornale, esprimiamo il nostro rammarico per veder troncata, col volontario allontanamento del collega Sgarbi, la comunanza del nostro lavoro».

Sorpresa in una bisca diurna

Certo signor Giuseppe Di Bella, di Antonio, di 44 anni, da Contigliano (Rieti) aveva impiantato di recente una casa di giuoco elegante in Via Isonzo n. 54; e, vantando la protezione di qualche funzionario di P. S., era riuscito ad assicurarsi una buona clientela di giuocatori i quali, ritenendosi al sicuro da qualsiasi sorpresa, si recavano dal Di Bella più volentieri che altrove, tanto più che la bisca funzionava di giorno ed essi non eran costretti a ricorrere ai soliti sotterfugi nè facevano il sacrificio di perder le ore della notte.

Alla polizia, che era naturalmente ben lontana dall'accordare qualsiasi protezione al biscazziere, non era sfuggito il via vai quotidiano dei visitatori del Di Bella: e fiutato qualche cosa di losco, riuscì ad accertare l'esistenza della bisca e a conoscerne l'orario che si protraeva dalle 11 alle 13.

Fu deciso allora dal Commissario cav. Cadolino della Questura Centrale di effettuare una sorpresa nella casa di giuoco. E oggi, verso le 12.00, la sorpresa è stata felicemente compiuta dai vice-Commissari Lamberti ed Errico non ostante le precauzioni di cui il Di Bella aveva saputo circondarsi.

I funzionari, che erano accompagnati da numerosi agenti, hanno trovati nella casa otto giuocatori intenti a seguire le vicende della *roulette*.

Sono stati sequestrati la *roulette*, il tappeto verde, le *fiches* e le carte, la *cagnotte* e circa 300 lire.

Biscazziere e giuocatori sono stati denunziati.

Attraverso i Rioni

Investimento in Via dello Statuto. — Il cameriere Emilio Petrini, di anni 61, da Pesaro, abitante in Via dello Statuto 44, questa mattina alle 8 all'angolo di Brancaccio, mentre si trovava sul predellino della vettura elettrica municipale 101 della linea 28, veniva urtato e gettato a terra da un automobile dell'azienda elettrica municipale. Nella caduta il Petrini riportava delle contusioni per le quali, dai sanitari dell'ospedale di S. Giovanni, veniva giudicato guaribile in 40 giorni.

E' morto questa mattina all'ospedale di S. Giovanni il ragazzo dodicenne Fernando Tamponi, di Oreste, romano, abitante a Porta Metronia 310. Il disgraziato, il giorno 23 corr., mentre correva per piazza San Giovanni veniva investito da un carro il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio di un carrettiere. — Ieri sera, alle ore 21, in un momento di sconforto, il carrettiere Cesare Mancinelli, di anni 25, si gettava da una finestra della propria abitazione sita al primo piano dello stabile di Via dei Volsci 15. Nella caduta il Mancinelli riportava leggere contusioni che sono state medicate dai sanitari dell'ospedale di S. Giovanni.

I funerali del colonnello Rabino

Ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto tenente colonnello cav. Cesare Rabino, già comandante il deposito del 2.o reggimento bersaglieri dove per la sua eccezionale bontà d'animo, godeva sincera stima, tanto che in occasione del suo collocamento a riposo i suoi dipendenti, ufficiali e soldati, vollero attestargli l'affetto che per lui professavano con una ricca pergamena coperta da centinaia di firme.

Alla famiglia del compianto ufficiale le nostre condoglianze.

Le corse a S. Siro

MILANO, 27. — Oggi si è svolta la 25.a giornata di corse, di cui eccovi i risultati:

PREMIO AROSIO (L. 5000, m. 900): 1. *Volumnia*, 54, Cella (Takas); 2. *Farinata*, 56, sir Midnight; 3. *Etere*, 56, Scuderia Brianza. N. P. *Quattrocchi* 52, *Susegana* 50. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 11, 7.50, 14.

PREMIO ADAMELLO (L. 6000, m. 2000): 1. *Laodice*, 47 1/2, Scuderia Errebi (Rossi); 2. *Vespisella*, 61, Razza Oldaniga; 3. *Vague Rouge*, 54, Razza Padana. N. P. *Astica* 61 1/2, *False Royale* 56, *Vermillon* 54 1/2, *Indomita* 46. Sei lunghezze, 2 lunghezze e mezza. Totalizzatore L. 51, 14, 10, 10.

PREMIO ASSO (L. 5000, m. 1560): 1. *Valkiria*, 57, De Balestrini (Caprioli); 2. *Fa Court Voie*, 56 1/2, Watkins; 3. *Preg Du*, 57, Evans. N. P. *Olona* 57, *La Fornarina* 57, *Raphael* 47, *Confidence* 47 1/2.

Due lunghezze e mezza. Totalizzatore lire 21, 7.50, 20, 3.60.

PREMIO PADOVA (L. 10.000, m. 1800): 1. *Priene*, 44, De Lisi (Wright); 2. *Buttitto*, 57 1/2, Razza Padana; 3. *Pulgensio*, 55 1/2, Razza di Ornate. N. P. *Pere*, 58, *Novensile* 47 1/2, *Cefisodote* 54 1/2, *Dragon de Villars* 46. Quattro lunghezze, 2 lungh. e mezza. Totalizzatore L. 16.5, 14.50, 7, 7.50.

PREMIO TOCE (L. 6000, M. 900): 1. *Alsena* 49 1/2, Lurati (Picchi); 2. *Calumet* 42, De Lisi; 3. *Sigdor* 53 1/2, De Balestrini. N. P. *Atinio* 54; *Giannutri* 46; *Reniba* 41; *Alalà* 36. Una lunghezza e mezza; due lunghezze. — Totalizzatore L. 15, 7, 11, 9.

PREMIO LIMONTA (L. 5000, M. 1600): 1. *Oppacchiaccia* 52, Scuderia Ambrosiana, (Cinghiali); 2. *Purley* 52, Ruggero; 3. *Vanello* 60, Razza di Besnate. N. P. *Graffacane* 50; *Sfadda* 48; *Lussia* 50; *Ruysdael* 55 1/2; *Nebo* 50. Cinque lunghezze, tre lunghezze. — Totalizzatore L. 40, 5, 7, 50, 6.

PREMIO SARTIRANA (L. 5000, M. 1100): 1. *La Panthère* 56, Razza Oldaniga (Cokeran); 2. *Gufo* 54, Razza di Besnate; 3. *Trecora* 50, De Montel. Due lunghezze e mezza, una lunghezza. — Totalizzatore L. [illegible]

LA CRISI IRLANDESE

Un morto di fame

Ogni giorno diventa più difficile immaginarsi che gli italiani non sono un popolo cavalleresco. Tutta la stampa dell'Intesa si fonde nel coro più affiatato, nell'orchestra più rimbombante, per strombettare che Sua Maestà sta abdicando, che a Torino ci sono le barricate, e l'assalto alle banche a Milano e il «Soviet» a Firenze, e la Sicilia veleggia per conto suo nell'Ionio. Tutta la stampa dell'Intesa, e specialmente inglese (la stampa francese, bisogna riconoscerlo, è di tradizione più diplomatica, e anche più pericolosa) subissa questi poveri italiani, di critiche, consigli insolenti, intimazioni strangolatorie. E gli italiani, tutt'al più con una vaga protesta ufficiosa che, sì, qualcosa ci deve essere d'esagerato, perchè Sua Maestà è ancora sul *trono*, e dietro gli sportelli delle banche ci sono ancora, ma non so se siano nostri, i banchieri, gli italiani registrano cotesta letteratura, con la cavalleria dell'illetterato e il gusto rovinoso del masochista.

Si direbbe che, aprendo un giornale inglese, il buon italiano ritrova, eventualmente, quel po' d'inglese necessario per decifrare, in testa a una colonna, l'annuncio delle cose di fuoco successe a Palermo o a Torino. Ma torna immediatamente quello che è, un analfabeta, quando si tratta di decifrare l'annuncio accanto, che riguarda Belfast o Dublino.

Sentimento di cavalleria internazionale? Desiderio, che sarebbe pieno di decenza e civiltà, di non allargare, in quest'ora scandalosa gli scandali, e tener coperte ciascuno le sue piaghe? No; il trattamento non è reciproco; e tutta la dignità di cotesta vocazione viene a mancare. Non è cavalleria: è idiozia.

Adoriamo pure, esaltiamo l'intangibilità dello Stato. Nascondiamo con ipocrisia magnanima, le violenze, le ingiustizie ch'essa richiede. E anche quando il terremoto sinistramente rintocca, teniamo calmo il viso e continuiamo il lavoro, aiutando con la fede la saldezza delle fondamenta. Il sostegno più forte è la volontà di non crollare. Tutti gli scrittori politici, dai tempi dei tempi, illustrarono con milioni di parole questa virtù politica elementare; e la misero a base di migliaia di sistemi politici uno più bello dell'altro. E l'italiano, cotesta virtù, ha da rivenderne, quando si tratta dell'intangibilità dello Stato altrui. Dove furon trovate, scusatemi, in tutto il globo, le mosche bianche che credessero anche oggi alla solidità dello Stato dei «Soviety»? Non certamente nello Stato dei «Soviety». Ma in Italia. Anarchico a casa, l'italiano diventa terribilmente legittimista e statolatra appena s'affaccia a una frontiera. Bastona a sangue la propria moglie. Ma tocca coll'ala del cappello il fango della via, davanti alla più scucita baldracca del vicino, e non importa si tratti del suo fornaio o del suo padron di casa.

Che un carabiniere scapaccioni paternamente il più giovine dei tagliaborse. Che una guardia regia preghi gentilmente tre anarchici di circolare. Cotesti episodi potranno svolgersi nelle tenebre più discrete; ci sarà sempre un'agenzia per farli oggetto di considerazione storica. Fra quattro o cinque giorni li rileggeremo sotto un titolo: «Riots in Italy», «Anarchy in Rome», «Slaughter in Canicatti», e altre frasi al medesimo effetto. E provate a immaginarvi il sindaco di una delle nostre cittadine del Mezzogiorno (la nostra Irlanda; ma, in confronto, che Irlanda paziente e remissiva!) lasciato morire d'indigestione a «Regina Coeli». Mi par di sentirle tutte le Società umanitarie, fabiane, puritane, zoofile, salutiste, piagnone, del mondo anglosassone! E rinuncio a chiedermi cosa farebbero i giornali inglesi, se i nostri disordini potessero fornire oggetto di fotografie, come quelle che ho sul mio tavolo, d'intieri quartieri di Balbriggan, di Mallow, di Tubbercurry, di Milltown Malbay e altri paesi d'Irlanda, incendiati, saccheggiati dalla truppa e dalla polizia inglese, e ridotti come Lucinico e Cesuna.

L'Italia? Paese cavalleresco.

Intanto Lloyd George ha salvato il sindaco di Cork dal più grave pericolo della sua vita terrena ed eterna. L'ha salvato dal pericolo di non morire. E non dico che, dal suo punto di vista, Lloyd George non abbia fatto bene a difendere lo Stato, a lasciar morire il sindaco di Cork. Il guaio è che anche il sindaco di Cork aveva il suo punto di vista e l'ha sostenuto con una fermezza troppo più costosa e probante di quella che il «Premier» ha dovuto metter fuori per non esautorare, appena istituite, le Corti marziali.

Comunque, sempre per quella nostra propensione per l'ordine, qualunque specie d'ordine, in casa d'altri, da noi il sacrificio del sindaco ha avuto finora una stampa, rispettosamente, burlesca. Nonostante la religione cattolica sia la religione di Stato, la questione irlandese non ha la minima forza di suggestione presso il popolo più irreligioso del mondo quando non c'è peste, guerra, o carestia. La natura cattolica del movimento, gli distrae, d'altra parte, la considerazione socialista. E l'unico accenno formale che mi ricordo, è in un avviso, logorato, ingiallito dal sole e dagli acquazzoni, sulla facciata d'una chiesa in via Tor de' Conti, col quale s'invitavano i fedeli a certe funzioni sacre in onore di «Olivero Plunkett martirizzato dagli eretici in Irlanda». Solidarietà retrospettiva, più volte secolare. Forse, per un fatto d'oggi, la Santa Sede e la Curia adoprerebbero più cauto linguaggio.

Decisamente, il sindaco di Cork non ha avuto una buona stampa. Già ci ha messo troppo a morire. E la lentezza del sacrificio ha tolto in apparenza alla drammaticità, mentre non faceva che moltiplicarla. Anche il genere di morte, conveniamone, era, per noi, impopolare. Un genere di morte intellettualistico, raziocinativo, da suffragette; e oserei quasi dire, se non si trattasse di morte per fame, vegetariano. Da noi, invece, un martirio politico notevole è quando in una dimostrazione le legnate degli agenti macinano un padre di famiglia che non c'entrava per nulla e tutto impaurito stava infilando la chiave nell'uscio di casa. O quando una palla di rimbalzo leva l'occhio buono alla povera vecchia che all'angolo vende il castagnaccio. Senza pregiudizio, s'intende, di quella forma classica, suprema, di martirio politico che consiste nel doventare deputato.

Coteste tragedie di volontà precise, taglienti; coteste capacità d'imperniare tutta una situazione sulla solitaria, disperata responsabilità individuale, non si confanno, riconosciamolo, al nostro temperamento. Eroi sì; ma alla svelta, senza averci tanto a pensare. Il sindaco di Cork sarà stato magari un eroe, nessuno contesta. Ma un eroe in urna di vetro, con un termometro Fahrenheit a lato; un eroe da «aquarium» da incubatrice, da gabinetto, e intorno tutti i medici in gabbanella bianca. La gran questione, poichè gli spettatori alla fine erano stufi e non se la sentivano notte e giorno di tenerlo d'occhio, la gran questione ormai era doventata: «E se poi quando non si vede gli dànno da mangiare?» Un eroismo incomodo, nel quale tutti avevano paura d'esser fatti fessi. Nella fantasia popolare, colla migliore ipotesi, il sindaco di Cork finì per essere un Succi e niente altro che un Succi.

Non è Seneca chi vuole.

Commemorare un morto simile, fra i sorrisi della gente che la sa lunga, non è la più brillante delle occupazioni. Nè io vorrò aggravarla di teorie, discutendo ora di Celti e di Sassoni, di Cattolici e Protestanti, d'«Ulster» e «Sinn Fein» di Home Rule secundum Lloyd George e di Dominion Home Rule secundum Asquith, di repubblica irlandese e d'impossibilità per l'Inghilterra d'avere una siffatta repubblica dietro le spalle.

Agli effetti, però, i puri effetti economici, della realtà coperta da quella solenne parete bianca dell'Ordine, da quella santa Ragion di Stato per cui sono state arse le case dei poveri di Balbriggan e di Mallow, per cui sono state uccise le donne e i bambini, e per cui Lloyd George ha lasciato morire il sindaco di Cork e ne lascierà morire i compagni, mi sembra da citare uno scritto del 24 febbrajo scorso, uscito sul «Manchester Guardian» che si riferiva anche, accettandole, a pubblicazioni della «Morning Post».

Uno scorcio retrospettivo: «In tutta la sua storia l'Irlanda fu subordinata agli interessi inglesi. Nel 17.o secolo, allevava bestiame e lo spediva in Inghilterra: tale commercio fu vietato, per favorire gli allevatori inglesi. Si dette alla produzione della lana: e le fu vietato d'esportare lana in Francia. Nel 18.o secolo, non potendo esportare lana, fondò industrie tessili; e furono strozzate a vantaggio dei tessitori inglesi. Per disperazione tornò all'agricoltura. E nel 19.o secolo, Richard Cobden e John Bright tornarono a distruggere l'agricoltura irlandese, nell'interesse dell'industria cotoniera di Manchester. «Records» economici che avrebbero fatto ribelli in ogni paese del mondo».

Oggi come oggi (continuo a tradurre) non soltanto l'Irlanda paga le tasse inglesi, ma paga una speciale sopratassa, accertata da un «British Financial Committee» nominato dal Parlamento inglese, per un gettito di due a tre milioni di sterline all'anno. Produce così complessivamente, 41 milioni di sterline di tasse all'anno. E siccome la sua amministrazione costa in tutto 23 milioni di sterline, l'Inghilterra guadagna sulla depauperata Irlanda 18 milioni di sterline all'anno.

In lingua povera, poichè i «Dominions» ormai si reggono in completa autonomia finanziaria e legislativa, l'irlandese, cristiano d'Europa, è tenuto in un regime di servitù, (e qui si parla soltanto di servitù economica) ch'è perso iniquo ed è stato abolito per il maomettano, l'antropofago e il macaco.

Consigli, ritorsioni italiane? Dio ne liberi. C'è l'indimenticabile bozzetto di «Gandolin» — io sono umile nella scelta dei miei autori — del redattore di quei tempi, che entrando la mattina in ufficio distribuisce il lavoro di politica estera: «Ragazzi, raccomando, oggi tenetevi freddi, molto freddi con l'Inghilterra. E quanto a Bismarck, lasciate fare a me: quello me l'accomodo io».

Niente consigli, niente ritorsioni dunque. Eppoi ripetiamolo, noi italiani siamo per l'ordine, siamo solidali con qualunque specie d'ordine, anche se fa morire mille sindaci, fuori di casa nostra.

Soltanto, dicevo, un po' di compenso.

E che ognuno, povero o ricco, pensi alle sue piaghe.

Emilio Cecchi.

Le esequie del sindaco di Cork

LONDRA, 27.

Oggi, dopo le inchieste giudiziarie di rito, la salma del Lord Mayor di Cork sarà trasportata dalla camera mortuaria delle carceri alla cattedrale cattolica di Southwark, dove la bara sarà esposta in gran pompa fino al momento dei funerali, che avverranno domani giovedì con la massima solennità. La salma, dopo la messa di *requiem*, alla quale interverranno due arcivescovi e due vescovi, sarà trasportata alla stazione di Eustor donde partirà per l'Irlanda.

Il vice-sindaco e i consiglieri comunali di Cork sono giunti a Londra per le onoranze. Si attendono pure i deputati al Parlamento Repubblicano irlandese.

Ieri sera, mentre si imbarcavano per l'Inghilterra, sono stati arrestati otto uomini che indossavano, sotto l'abito borghese, la uniforme repubblicana. Uno di essi aveva nella valigia quattro travestimenti. La *Pall Mall Gazette* pubblica che la polizia attribuisce importanza grandissima a questo arresto, ritenendo possa trattarsi di una banda di vendicatori che si propongono di venire in Inghilterra a compiere atti di terrorismo. Secondo un'altra versione, gli arrestati sarebbero semplicemente volontari repubblicani di Cork, desiderosi di venire a Londra per fare la guardia d'onore al morto Lord Mayor.

Il terrore in Irlanda

Intanto, dall'Irlanda giungono notizie di rappresaglie. Nella contea di Tipperary, Michele Ryan, *sinn-feiner*, era a letto malato di polmonite, quando due uomini mascherati si presentarono a casa sua, dicendosi agenti di polizia segreti. Saputo che era ammalato, dopo essersi consultati con altri uomini rimasti fuori, rientrarono, allontanarono la suora di carità che lo vegliava e uccisero il morente a colpi di rivoltella.

Altri armati, non avendo trovato in casa un giovane che cercavano, minacciarono il padre. Un figlio del ricercato, che era a letto disse al padre: — Lasciate che fucilino me invece di voi. — Gli armati decisero che il ragazzo faceva al caso loro, lo trassero dal letto in camicia, lo trascinarono fuori di casa e lo fucilarono. Un macellaio è stato massacrato nel cortile di casa sua, ed un oste è stato fucilato sotto gli occhi della moglie e dei figli.

Proteste americane

NEW YORK, 26.

Sono state tenute riunioni di protesta in seguito alla morte del sindaco di Cork. Gli oratori hanno criticato l'atteggiamento dell'Inghilterra e il mancato intervento del Governo americano.

Un emulo di Mac Swiney

PARIGI, 26.

I giornali ricevono da Cork che il prigioniero Murphy, che digiunava da 75 giorni, è morto.

L'accordo nella vertenza dei minatori inglesi sarebbe raggiunto

LONDRA, 27.

La fine dello sciopero minerario è in vista. Le trattative fra Governo e rappresentanti dei minatori, troncate ufficialmente con la proclamazione dello sciopero, ma già, da qualche giorno, riprese, son state riaperte formalmente nella conferenza iniziata ieri alle 11,30 a Downing Street, alla residenza ufficiale del Primo Ministro. Erano presenti anche i rappresentanti dei proprietari di miniere. La conferenza, sospesa alle 14,20, fu ripresa alle 16, ed è ormai fuori di dubbio che le basi dell'accordo sono state trovate.

Ecco le linee dell'accordo: i minatori avranno subito l'aumento di due scellini al giorno da essi chiesto come condizione *sine qua non* per la ripresa del lavoro, con l'intesa che i salari futuri aumenteranno o diminuiranno in rapporto alla produzione del carbone. Una Commissione mista di rappresentanti dei proprietari e dei minatori, da crearsi in ogni distretto minerario, vigilerà a che la produzione sia veramente aumentata. Un ufficio nazionale coordinerà gli sforzi delle commissioni distrettuali, sempre allo scopo di aumentare la produzione. I proprietari, infine, si impegnano a migliorare le condizioni nelle quali il lavoro si svolge; saranno quindi migliorati gli impianti e gli attrezzamenti delle miniere. Dal canto loro, i minatori si impegnano ad eliminare tutte le assenze che non dipendano da forza maggiore.

La prima riunione del Consiglio avverrà probabilmente il 31 dicembre. Se per allora la produzione avrà raggiunto un certo livello da fissare, l'aumento di due scellini rimarrà; se il livello sarà superato, sarà concesso ai minatori un nuovo aumento proporzionale; se il livello non è raggiunto, l'aumento di due scellini ora concesso subirà una proporzionale riduzione.

Si è naturalmente discusso intorno alla cifra della produzione. I minatori insistettero per abbassare il livello a 236 milioni di tonnellate; il Governo insistette per elevarlo a 246 milioni. Pare si sia raggiunto l'accordo su 244 milioni, cifra che permetterebbe l'aumento di due scellini ai salari, senza rendere necessario un aumento dei prezzi normali. Ora, quando l'accordo sarà raggiunto alla conferenza di Downing Street, esso dovrà essere ratificato da una adunanza delle organizzazioni minerarie, la quale dovrebbe tenersi oggi e domani. Si spera che questa deciderà senz'altro la ripresa del lavoro, senza indire un nuovo *referendum* tra i minatori.

L'ottimismo su la fine del conflitto dei minatori

LONDRA, 27.

La stampa si dimostra molto ottimista circa una possibile soluzione del conflitto minerario e crede che vi sia fondata speranza che l'accordo si concluda sulla base di un temporaneo aumento dei salari subordinato però all'aumento della produzione. Ciò che potrebbe dar luogo, dopo un determinato periodo, ad una fissazione dei salari stabilita da un tribunale.

Secondo il *Daily Express*, questa base sarebbe già stata virtualmente accettata dai dirigenti dei minatori e si sarebbe in attesa dell'accettazione da parte dei proprietari.

Krassin a Berlino

LONDRA, 26.

Si ha da Riga che Krassin sarà nominato rappresentante dei *Soviet* a Berlino.

I TEATRI

"L'Amico Fritz„ al Costanzi

L'*Amico Fritz* ha quasi trent'anni e se li porta bene. E' sempre il bravo messere d'un tempo. Sorriso quasi infantile, sentimentalità da studentello di primo pelo, cervello ottuso, ma prodigiosa facoltà di esprimere, cantando, la gioia del vivere, a primavera, presso una vezzosa ragazzotta villereccia che alterna l'offerta delle viole con quella delle ciliegie precoci. Non problemi angosciosi, non contorsioni psicologiche, non trappole di simbolismo: nell'*Amico Fritz* tutto è evidente, scorrevole, sincero. I protagonisti della commedia sono cretini di conio perfetto, ma rispettabilissimi per i saldi principii d'onestà amorosa ai quali informano la propria azione e per quella conoscenza — sia pure superficiale — della Bibbia, della quale abbiamo una prova irrefragabile nel lungo colloquio tra Suzel e il Rabbino.

Certamente, vien fatto di chiedersi se, all'indomani del trionfo sbalorditivo di *Cavalleria rusticana* — quando tutti i letterati della terra si sarebbero volentieri dati al Mascagni in temporanea signoria per fornirgli libretti d'opera di qualsiasi tipo e misura, secondo i suoi dettami, e magari studiandosi di interpretare le sue inclinazioni del momento — non si sarebbe potuto trovare qualcosa di più interessante di questo *Amico Fritz* frivolo e sdolcinato, appena tollerabile per qualche spunto di fresca poesia campagnola. Diranno gli amici del maestro, sempre ciechi e un poco rabbiosi: la gloria di Pietro Mascagni sta appunto nell'aver scritto una musica originale, sostanziosa e talora decisamente incantevole su di un libretto vacuo e persino ridicolo, con gli orfanelli che sfilano a suon di marcia, lo zingaro che canta due insulse ballate per brutale malvagità e gli amici che vengono in carrettino!

Riconosciamo il *tour de force* compiuto dal più fantasioso musicista teatrale dell'Italia nuova, ma osserviamo altresì — non senza melanconia — che la deplorevole fragilità della base poetico-drammatica, ha informato la vita dell'opera e reso rara e fugace la sua apparizione sulle scene. Si direbbe che gli impresarii abbiano applicato sulla schiena dell'*Amico Fritz* il famigerato cartello: *pericoloso toccare*. Forse i trafficanti della scena lirica temono che il pubblico, con uno spintone, mandi a ruzzolare per terra il provincialotto eroe dai piedi di coccio: ma essi hanno torto. Quando un'assemblea di persone bennate ascolta i motivi agresti e amorosi che dànno pregio insigne al secondo atto dell'*Amico Fritz*, ogni idea di giustizia sommaria si dilegua, come per miracolo. Si perdona a Erckmann Chatrian e al suo riduttore-librettista: si dimentica la congrega degli orfanelli e la marcetta orripilante che chiude il primo episodio: si è disposti persino a baciare in fronte Beppe lo zingaro e a prendere a braccetto l'insopportabile Rabbino. Oh virtù immensa della musica sgorgata da un cuore d'artista veramente degno delle grandi tradizioni italiane! Il secondo atto dell'*Amico Fritz* è luminoso come una giornata di maggio. Qualche lacrima che scende dagli occhi di Suzel, cade sui fiori e si confonde con la rugiada benefica. Il trittico soffre per la debolezza dei due scomparti laterali, ma la pittura mediana scintilla di colori e sorprende per l'armonia perfetta delle linee. Dinnanzi a questo poemetto gentilissimo, ogni preconcetto di forme o di scuole dilegua: ogni volto, se arcigno, si rasserena.

Iersera, l'audizione del così detto «duetto delle ciliege», dei brevi canti pastorali, dell'inno fervente alla stagion dei fiori, ci ha dilettato assai. Ci sono nell'*Amico Fritz* alcune pagine non moriture. Esse bastano a incatenare l'attenzione nostra.

Dell'esecuzione, si può dire che essa sia stata pregevole, se non superba. Gli encomi più spontanei e calorosi sono stati rivolti alla signorina Nera Marmora, una «Suzel» piena di eleganza e pur semplice nel gesto, così come deve essere. La voce, non troppo ampia, ma flessuosa e carezzevole della distintissima cantatrice ha avuto ragione di qualsiasi difficoltà. Ogni brano cantato dalla Marmora è stato sottolineato da giuste approvazioni.

Il tenore Govoni ha reso con abilità e con spirito i turbamenti sentimentali di «Fritz»: il baritono Rasponi si è mostrato corretto e animoso nella parte abbastanza infelice del Rabbino, apostolo d'Imeneo. Discreti gli altri. L'orchestra, guidata ottimamente dal maestro Giuseppe Baroni, ha conferito un palpito gagliardo all'intermezzo, che è stato bissato, in barba a tutti i regolamenti e agli ultimi draconiani divieti. Aggiungiamo che il noto violinista Oscar Zuccarini ha raccolto una ovazione dopo il famoso *a solo* zingaresco.

Questo *Amico Fritz*, risorto quasi improvvisamente, sarà ossequiato con affettuosa premura dalla coorte mascagnana, alla quale si uniranno volentieri tutti coloro che sanno apprezzare la musica non violenta, non troppo ardita, ma avvincente per il fascino della sua vittoriosa giovinezza.

A. G.

"Bernardo l'eremita„ al Valle

Al «Valle», dove stasera si dà *La guardia di notte*, ricordiamo per domani la attesa novità di Luigi Antonelli: *Bernardo l'eremita*, già accolta con successo nelle altre città.

Si prevede una sala affollatissima.

Il ritorno di Virginia Reiter

La sala dell'«Argentina» era iersera magnifica: non un posto vuoto. Pareva di assistere ad una grande *première* d'avanti-guerra. Tutti gli astri femminili e le notabilità della capitale erano presenti. E quando Virginia Reiter è apparsa ansante e gioiosa sulla scena, nei panni di Caterina, la lavandaia, una lunga fragorosa ovazione l'ha salutata.

Quante centinaia di volte Virginia Reiter abbia rappresentato *Madame Sans-Gêne*, forse neppure lei ricorda. Molto probabilmente non v'era iersera, all'«Argentina» spettatore che non si ricordasse l'impareggiabile interprete nella popolare commedia sardoniana. Il pubblico accorso a teatro in tanta folla, era stato dunque mosso dal desiderio di ritrovare l'attrice illustre e di attestarle la sua immutata simpatia ed ammirazione. E così è stato.

Virginia Reiter, dopo il volontario breve esilio dalle scene, è riapparsa nel pieno fulgore delle sue risorse artistiche. La sua voce prodigiosa è immutata: la tonalità d'una limpidezza e d'una dolcezza incomparabili. Ed alla musica divina della sua voce accoppia ancora quel mirabile sorriso che le illumina tutto il volto mobilissimo. La sua arte è quella di ieri: è fatta di semplice umanità, soltanto d'umanità. In essa non abbiamo riscontrato, iersera, un momento, una forma qualsiasi di stanchezza. E' davvero mirabile il grande vigore di questa attrice, per cui, come forse per nessun'altra, può essere adattata l'antica massima di Boileau: *Rien n'est beau que le vrai: le vrai seul est aimable*.

Sarebbe assurdo dire oggi dell'interpretazione di Virginia Reiter in *Madame Sans Gêne*: ella, ed ella sola, in verità, ha saputo da vent'anni a questa parte dare una vita ed una umanità a questa specie di *feerie* storico-romantica che si regge in piedi soltanto sul personaggio iperbolico di Caterina Duchessa di Danzica. *Madame Sans-Gêne* ha diritto a vivere sulle scene per virtù di Virginia Reiter.

L'esecuzione che iersera ne diedero i compagni della Reiter fu certo volenterosa, ma non soddisfacente. Ma il pubblico era accorso per la Reiter, e quindi rimase arcisoddisfatto ed alla attrice insigne fece feste entusiastiche, circondandola e ricoprendola, dopo il secondo atto, di fiori.

Virginia Reiter, ritornando dall'esilio nella sua patria del palcoscenico, non poteva aspettarsi più liete accoglienze.

Stasera la Reiter sarà «Magda» in *Casa paterna*, di Sudermann.

Teatri di Roma

Al MORGANA — Piacque molto iersera la *Forza del destino*, nell'interpretazione della Caprara, della Gregori, della Benedetti, del Bertolini e del Mancini. Stasera si replica la *Traviata*.

Al QUIRINO — Anche ieri sera pubblico scelto e numeroso per la *Casa delle tre ragazze*. Masucci, la San Marco, la Gerra, il Ferri, il Mora furono calorosamente applauditi insieme al maestro C. Lombardo.

Al NAZIONALE — *Sogno d'un Waltzer*, ha ottenuto ieri sera un caloroso successo. Tutti gli esecutori sono stati vivamente applauditi. Questa sera prima rappresentazione *Dove canta l'allodola* di Franz Lehar, per la quale vivissima è l'attesa.

All'ELISEO — *Cinema star*, richiamò anche ieri sera un folto pubblico, che ha vivamente acclamato i principali interpreti della brioso operetta della quale la *Novissima* dà un'interpretazione degna del massimo elogio. Questa sera *Casta Susanna*, protagonista Tina Ferzante.

Al MANZONI, questa sera a richiesta generale 10.a replica della brillantissima *Un figlio a posticcio*.

Al KURSAAL ROMA, oggi due spettacoli con programma ricco di attualità e di attrazioni.

SPETTACOLI del 27 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Tournée VIRGINIA REITER
MERCOLEDI', 26 — Ore 21: MAGDA — Dramma di Sudermann.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
MERCOLEDI', 27 — Ore 20.30: Serata d'addio del maestro Giuseppe Baroni: Replica a richiesta a prezzi popolari: LA WALLY — Protagonista: Baldassarre Tedeschi.
GIOVEDI', 28 — Ore 20.30: A prezzi popolari: AMICO FRITZ — Seguirà il ballo: LA FATA DELLE BAMBOLE.
VENERDI', 29 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: CAVALLERIA RUSTICANA e ballo comico: LA FATA DELLE BAMBOLE.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
MERCOLEDI', 27 — Ore 21: Decima replica: NU FIGLIO A PORTICCIO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette «Città di Milano»
MERCOLEDI', 27 — Ore 21: Replica: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *La casta Susanna*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Ore 21: *Dove canta l'allodola*.
VALLE — Ore 21: *La guardia di notte*.

DALL'ESTERO

La sorella della Granduchessa del Lussemburgo si è fidanzata con l'ultimo figlio del Re di Sassonia.

Il generale Chen-Chin-Guing è entrato con le sue truppe a Wai-Chow.

Un corrispondente speciale del «Times», che ha visitato Fiume e la Venezia Giulia invia al giornale una lunga corrispondenza nella quale constata l'ascendente che D'Annunzio ha in quei luoghi.

GLI SPORTS

Girardengo campione italiano

MILANO, 27 — Dopo la corsa Milano-Modena la classifica per il titolo di campione italiano ciclistico professionista su strada vede sempre alla testa Costante Girardengo, indubbiamente il più degno dei nostri corridori di portare la maglia tricolore e l'ambito titolo. Egli è primo con 45 punti, lo seguono Belloni con 37, Brunero con 20, Torricelli con 19, Bordin con 13, Azzini con 12, Agostoni con 11, Sivocci con 10. L'ultima corsa della stagione, il Giro di Lombardia, conta esso pure per la classifica generale ma qualunque sia l'esito nessuno può più minacciare la posizione dell'attuale campione il quale non parteciperà all'ultima grande corsa italiana avendo deciso di prendere parte alla prossima corsa dei sei giorni di New York.

Un altro "record„ battuto nei campionati militari

Una bellissima dimostrazione della forza e della valentia dei nostri soldati si è avuta ieri nelle gare del Campionato Militare di Educazione Fisica.

Infatti nella prova di salto in alto con rincorsa l'artigliere Pisati riusciva in modo brillante e superbo a superare nettamente l'altezza di m. 1.76,5; ciò che costituisce un nuovo *record* italiano. Questa impresa è doppiamente significativa, in quanto il vincitore è un vero prodotto dell'addestramento sportivo nelle falangi grigio-verdi, essendosi affermato come quale atleta dalle qualità di primissimo ordine, mentre si trovava sotto le armi. E questo non è il solo fatto saliente dell'attuale manifestazione, perchè già si è potuto registrare i brillanti e tangibili progressi nei confronti di quelli ottenuti nelle medesime prove dello scorso anno. E tutto questo serve a dimostrare l'altissimo valore anche fisiologico oltrechè dal punto di vista pratico dell'annuale manifestazione denominata Campionato Militare di Educazione Fisica.

Comunque la superba prova di Pisati non è il solo fatto saliente della giornata di ieri, perchè anche in due delle più importanti prove podistiche che fanno parte del programma, la meta conseguita dai vincitori — la quale si rileva dai tempi impiegati — è più che soddisfacente e notevole di menzione.

Ultime notizie e informazioni

Fra l'Italia e la Senussia

Il nuovo accordo

BENGASI, 26.

Eccovi i particolari della cerimonia svoltasi ieri a Regima ieri, in cui Idriss è stato insignito della dignità di Emiro e ha avuto per delega dal Governo italiano l'amministrazione autonoma di alcune oasi dell'interno.

Si tratta di un fatto d'importanza grandissima per la storia della Cirenaica.

L'opera del governatore De Martino, condotta con tenacia, malgrado le più grandi difficoltà, è stata coronata da un vero successo.

La mattina del 25 un treno ufficiale portava a Regima le autorità e gli invitati. Con un successivo treno speciale giungeva il Governatore accompagnato dal generale De Vita, e da parecchie autorità civili tra i quali i cav. Queirolo e Zucco e Omar Pascià.

Il Governatore e le autorità si spinsero oltre Regima e si incontrarono con Sidi Idriss che veniva con un seguito di trecento cavalieri.

Quindi il corteo si recò a Regima dove avvenne la firma della convenzione fra l'Italia e la Senussia.

Il Governatore annunciò che il Trattato assicurerà la prosperità e la pacificazione definitiva della Cirenaica e in nome del Re insignì Idriss della dignità di Emiro della Senussia.

Il merito della felice conclusione delle trattative precorse spetta anche al Direttore degli Affari Politici cav. Queirolo e a Pascià Omar Mansur, rispettivamente intermediari fra l'Italia e la Senussia.

Omar Pascià — essendo l'Emiro Idriss sofferente — legge in sua voce un discorso confermante l'identità dei suoi intenti coi sentimenti espressi dal Governatore. Quindi pronunciò un'allocuzione di saluto al Re d'Italia da parte di Idriss e delle popolazioni cirenaiche.

Seguì poi una «fantasia» eseguita dai cavalieri senussiti e quindi un banchetto ufficiale.

Il trattato

Il Trattato è ancora segreto, attendendosi che esso venga ratificato a Roma. Esso contiene clausole importantissime riguardanti: l'abolizione della demarcazione fra il territorio italiano e quello senussita; agevolazioni alla Senussia per la costruzione di ferrovie; Sovranità del Senusso sopra le oasi di Ogila di Gialo di Cufra e di Giarabub.

In forza del Trattato la Senussia, come organo religioso, entra completamente nell'orbita della nostra influenza, che l'altra parte non mancherà di sostenere con la forza morale della sua influenza tra le popolazioni indigene.

NARDUCCI.

Il Re a Viareggio

FIRENZE, 27. — Telefonano da Viareggio che stamane da S. Rossore è giunto in forma privata il Re, salutato dagli operai dei cantieri.

Il Sovrano si è recato a Viareggio per assistere ai tiri per i quali un riparto di artiglieria da più giorni si esercita sugli arenili di Levante.

Facilitazione di viaggio ai congiunti dei morti in guerra

Con regio decreto in corso di pubblicazione è concessa a datare dal 30 ottobre corrente la tariffa ridotta differenziale C. sulle ferrovie dello Stato, ai genitori, alle vedove ed ai figli dei militari morti per ferite o malattie contratte in guerra, o per causa della guerra, che si recano a visitare le tombe dei detti militari sia nel regno che all'estero.

Equivalente riduzione è concessa per i percorsi sulle ferrovie Sarde dello Stato.

Tale concessione vale per un viaggio di andata e ritorno per ogni anno solare e può essere fruita, anche separatamente, da uno e dall'altro dei parenti ammessi.

La concessione è subordinata alla dimostrazione documentata di aver avuta notizia della località dove trovasi la tomba da visitare. E' pertanto indispensabile che le famiglie che siano prive di tale indicazione di data non recente, si rivolgano subito all'Ufficio Centrale per la cura e le onoranze alle salme dei caduti in guerra in Udine, che soddisferà alle richieste con la massima sollecitudine. Le famiglie dei militari appartenenti alla regia marina, in caso analogo si rivolgeranno al ministero della Marina, direzione generale del Corpo Reali Equipaggi.

Per fruire della concessione gli interessati dovranno presentare all'Arma dei Reali Carabinieri o, in difetto, al Sindaco: a) l'atto di morte del loro congiunto o un documento equipollente (comunicazione dei Comandi di Corpo. Per i figli iscritti nell'elenco provinciale degli orfani di guerra, l'atto di morte del padre può essere sostituito dai certificati della loro iscrizione in tale elenco; b) la dichiarazione del Comune, attestante pel richiedente uno dei gradi di parentela richiesti per la concessione.

I problemi annonari

Si torna ai calmieri - Formaggi e olio

La libertà del commercio che fu generalmente invocata come la sola che avrebbe potuto ricondurre i mercati alle loro naturali funzioni, con sicuro vantaggio dei consumatori, come tutti hanno potuto dolorosamente constatare, si è risolta invece in un progressivo accelerato rincaro di tutte le derrate.

Epperò il Governo, comprendendo gli indugi, è dovuto correre, sia pure con qualche tardanza, ai ripari.

I due decreti che ordinano la requisizione ed il calmiere sull'olio e sui formaggi, che in appresso riportiamo, sono stati emanati dal Governo per l'inettia fatta di questi due generi di prima necessità dai soliti ingordi speculatori. I quali pur di riuscire a realizzare guadagni enormi, non si preoccupano dei danni che arrecano alla economia nazionale e dei pericolosi stati d'animo che vanno a creare nella enorme massa dei consumatori. Non comprendono, non vogliono comprendere, questi avidi speculatori, il pericolo enorme che essi — per questa loro smodata sete di lucro — vanno a rappresentare per la Nazione; non intendono rendersi conto della vergogna di cui si macchiano. Per la loro ingordigia insaziabile il Paese rischierebbe di passare ore di angoscia, giacchè la infinita schiera dei consumatori stanca, esasperata di essere dissanguata dal loro vampirismo, potrebbe insorgere in movimenti violenti.

E poichè l'Italia non può essere trascinata nuovamente a tristi, dolorose giornate, bene ha fatto il Governo a togliere la libertà di commercio a chi dimostra di non sapere fare buon uso della libertà.

Per i formaggi

Il primo di questi due decreti stabilisce la requisizione ed il calmiere sui formaggi.

In base all'art. 3 del decreto 18 aprile 1920, n. 455, il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi ha disposto la requisizione nel Regno di quelle partite di formaggio che sono state contrattate da ditte che, senza essere dei luoghi ove il formaggio si produce, hanno acquistato delle quantità di questo prodotto per portarlo a scopo di speculazione fuori dei centri di produzione.

I prefetti del Regno potranno così ordinare la requisizione del formaggio, nell'ambito delle proprie provincie nei seguenti tre casi:

1. quando il formaggio sia stato acquistato da ditte venute dal di fuori — 2. quando il formaggio sia accaparrato da ditte locali che comprino a scopo di speculazione, il prodotto, pagandolo ad alto prezzo — 3. quando infine le ditte produttrici dichiarano o mostrano di voler vendere le partite di formaggio da esse prodotte ad altissimi prezzi.

Il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, ha anche stabilito un calmiere generale per tutti i formaggi, in base al quale ogni Prefetto stabilirà il prezzo di rivendita, sentita la commissione consultiva per gli approvvigionamenti e consumi.

Ecco il calmiere generale dei formaggi:

Reggiano	L. 10.40	al kg.
Uso Reggiano o Lodigiano	» 10.—	» »
Caciocavallo e provolone grasso	» 9.20	» »
Caciocavallo e provolone semi-grasso	» 8.50	» »
Gorgonzola maturo	» 9.—	» »
Quartirolo maturo	» 8.—	» »
Tipi svizzeri	» 10.30	» »
Fontina	» 9.60	» »
Formaggio di latte magro	» 7.—	» »
Formaggio di latte comunque ingrassato	» 7.80	» »

Sono dei pari istituiti dei corpi ambulanti di sorveglianza per invigilare sulla esecuzione del presente decreto, e sono stabilite delle pene gravissime per la trasgressione delle dette norme legislative.

Per l'olio

Il secondo decreto riguarda l'olio di oliva ed è così concepito:

Art. 1. — L'esportazione dell'olio di oliva da provincia a provincia è soggetta al controllo del Prefetto.

Art. 2. — E' libera e non soggetta ad alcun vincolo la esportazione dell'olio destinato ad uso domestico per quantitativi non superiori a litri 25.

Art. 3. — Il prezzo all'ingrosso dell'olio di oliva è fissato nella misura di L. 1400 a Q.le per merce di prima qualità franco stazione di partenza.

Il Prefetto, sentita la Commissione Provinciale Consultiva per i consumi, stabilirà i prezzi di vendita all'ingrosso degli olii di seconda e terza qualità e dell'olio di solfuro.

Il prezzo di rivendita al minuto, sarà stabilito dalle Commissioni Annonarie a termine dell'articolo 1 del R. Decreto 10 luglio 1920 n. 1146.

Art. 4. — In caso di ingiustificato rifiuto a cedere la merce al prezzo suddetto, il Prefetto potrà ordinare la requisizione a favore di Istituti ed Enti di Consumo, senza pregiudizio delle sanzioni di cui all'art. 18 del Decreto 6 maggio 1917 n. 740.

Art. 5. — I contratti, stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, a prezzo superiore a quello di cui al precedente articolo 3 e per i quali alla data stessa non sia ancora eseguita in tutto o in parte la consegna della merce, sono risoluti di diritto per la parte non eseguita, salvo che il venditore consenta la riduzione del prezzo nei limiti prescritti dal presente Decreto.

Art. 6. — Le infrazioni alle disposizioni del presente Decreto saranno punite a norma dei DD. LL. 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile N. 497.

Art. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Nel Ministero degli esteri

Le nuove direzioni generali

In seguito al riordinamento in base a divisione geografica eseguito alla Consulta, le Direzioni generali del Ministero degli esteri sono state così distribuite:

Direzione Generale degli affari generali: conte Naselli, console generale;

Direzione Generale degli affari politici, commerciali e privati d'Europa e Levante: comm. Lago, consigliere d'Ambasciata, già agente diplomatico al Marocco e incaricato d'affari a Praga;

Direzione Generale degli affari politici, commerciali e privati d'Africa, America, Asia e Australia: comm. Serra, console generale, già ministro a Caracas.

La Direzione Generale degli affari privati è stata soppressa.

Arrivi e partenze

Ieri sera è partito il Sottosegretario di Stato alla giustizia on. Dello Sbarba e hanno fatto ritorno i Sottosegretari di Stato on. Pallastrelli, Lunginotti, Pecoraro e Bianchi.

Un francese arrestato a Milano per un omicidio commesso a Parigi

MILANO, 27. — Ieri nel pomeriggio, mentre si trovava dinanzi allo sportello delle ferme in posta, è stato arrestato un elegante signore. L'arrestato, condotto agli uffici della squadra mobile si è qualificato per certo Herbon de Luttais, di anni 32, direttore del teatro *Chanas* di Parigi, e colà abitante in Rue Rifrachon n. 2. Egli ha aggiunto che da circa 10 giorni, era arrivato da Marsiglia e che aveva preso alloggio in un piccolo albergo del centro sotto il nome arabo di Kaid Hammud Mohammed.

Egli è stato arrestato come colpevole di un omicidio. Ha raccontato infatti al funzionario, che il delitto di cui è imputato, risale a circa un mese fa ed esso è avvenuto in un ristorante di Parigi molto frequentato di notte.

Egli si trovava una notte, verso le ore 3, in compagnia di amici a cenare, quando entrarono quattro giovanotti mascherati che si misero a commettere vandalismi. La compagnia allora per sottrarsi alla prepotenza dei teppisti, pagò e tentò di uscire, ma uno dei teppisti si oppose prendendo per un braccio l'Herbon e puntandogli contro la rivoltella. Egli però fu più svelto del suo aggressore verso il quale sparò un colpo di rivoltella ferendolo alla fronte.

Compiuto il fatto, per sottrarsi allo arresto, fuggì a Marsiglia e poi nella nostra città, dove fu rintracciato da due agenti francesi che lo hanno arrestato.

I risultati delle elezioni amministrative

Sanguinoso conflitto a Galzignano

Tre sacerdoti arrestati

PADOVA, 27. — Nelle elezioni amministrative a Galzignano i combattenti riusciti vittoriosi hanno organizzato una dimostrazione alla quale hanno preso parte anche alcuni socialisti di Battaglia. I dimostranti, circa 400, si sono mossi dalla piazza del paese con la fanfara in testa, emettendo grida di esultanza. Appena fuori dell'abitato, in prossimità della chiesa che sorge sulla sommità di una collinetta, sono stati fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte di gruppi di popolari, appiattati dietro una siepe. Subito dopo dalla finestra della canonica partiva una nutrita scarica di fucileria. Il combattente Giuseppe Bragolin, di Battaglia, è rimasto gravemente ferito alla testa. Ne è seguita una baraonda e i dimostranti hanno invaso la canonica. I carabinieri hanno arrestato il parroco del paese, don Giovanni Graziato, accusato di avere organizzato l'aggressione a mano armata, e i due preti don Giuseppe Schiavenaro e don Giuseppe Bellini.

In Lombardia

BRESCIA, 27. — L'ultima domenica delle elezioni amministrative in provincia di Brescia è riuscita favorevole alla concentrazione costituzionale che ebbe eletti tutti i suoi candidati, malgrado la lotta vivacissima nei quattro mandamenti di Bovegno, Gardone Val Trompia, Rezzato e Bagnolo Mella. Su 47 comuni i socialisti ne conquistarono tre, i combattenti altrettanti, e gli altri rimasero parte ai popolari e parte al blocco costituzionale.

* * *

VOGHERA, 27. — Nelle nostre elezioni comunali hanno vinto i socialisti e per la minoranza il blocco radico-liberale.

* * *

COMO, 27. — Nel mandamento di Asso è stato confermato, per la provincia, il democratico avv. De Herra. Nelle elezioni comunali sono riusciti in quasi tutti i comuni le liste del Partito dell'Ordine.

La lista dei socialisti fiorentini perfettamente comunista

FIRENZE, 27. — Ieri sera si è adunata l'assemblea generale della sezione socialista fiorentina per la proclamazione dei candidati alle elezioni comunali e provinciali. Si fece un ultimo tentativo per tentare di salvare la pericolosa situazione e giungere ad un accordo tra comunisti e centristi; ma dopo lunga discussione, il tentativo fallì, e venne approvata la lista massimalista. Vi trasmetto le varianti e non la lista intera, perchè già pubblicata. Dalla lista del Consiglio comunale sono stati tolti Pennetti e Salvadori, sostituiti da Sebastiano Del Buono e da Giulio Morozzi. Degli otto centristi è rimasto soltanto Giulio Pulliti, direttore del Consorzio delle Cooperative; gli altri sono stati sostituiti da Dal Costa, Nannoni, Fanfani, Vergni, Simonetti, Bertocchi, Sebastiani. Alcuni hanno dichiarato, nell'adunanza di ieri sera, di non accettare la candidatura. Fra essi Giulio Pulliti e Morozzi. Neppure Sebastiano Del Buono ha accettato definitivamente, ed è quindi probabile che la lista debba essere ancora toccata.

Quella del Consiglio Provinciale ha subito una sola variazione, e cioè la sostituzione nel secondo mandamento di Diego Giurati con Cinzio Caselli.

La vittoria liberale a Frosinone

FROSINONE, 27. — Grave e combattutissima è stata la lotta amministrativa a Frosinone. Il partito liberale-democratico, condotto dall'on. Carboni, era in campo contro tutti gli altri partiti, il socialista, il repubblicano, il popolare. Per molti giorni è stato un succedersi di comizi, di dimostrazioni, di contraddittori. Diversi deputati vennero ad alimentare la lotta: gli onorevoli Monici e Mazzi per i socialisti, l'on. Boncompagni per i popolari. Il sabato l'on. Carboni ebbe compagno l'on. Sandrini, nell'ultimo comizio in piazza Garibaldi.

Il partito liberale ha trionfato su tutti: il candidato provinciale avv. Lino Camilloni ha vinto con una maggioranza di 1600 voti; similmente è stata conquistata la maggioranza nel Consiglio comunale.

Grandi feste si succedono. In questo momento si svolge una grandiosa dimostrazione di migliaia di persone, inneggianti al partito liberale-democratico, all'Italia e all'on. Carboni.

Sciopero ferroviario a Pontedecimo per l'arresto del sottocapostazione

GENOVA, 27. — Questa notte una pattuglia di carabinieri stava perlustrando lo stradale di S. Quirico quando ad un certo punto videro passare un individuo che affrettò il passo. Notato ciò, i carabinieri gli intimarono il «fermo» ma l'individuo, non ubbidì all'invito anzi, cavata di tasca la rivoltella sparava contro la forza, la quale alla sua volta faceva altrettanto. Ne seguì subito uno scambio di rivoltellate fortunatamente tutte andate a vuoto.

Intanto, attratti dagli spari, sopraggiunsero altri carabinieri i quali procedettero all'arresto dell'individuo che dichiarò essere il sotto-capo stazione di Ponte Decimo, signor Gelanti.

Per tale arresto, stamane, i ferrovieri della stazione di Ponte Decimo e della stazione vicina proclamarono senz'altro lo sciopero.

In seguito a ciò, i treni ripartirono con forti ritardi e dovettero essere inoltrati per la via Mignanigo-Ronco. Fino a questo momento il servizio ferroviario di Ponte Decimo e Busalla è rimasto completamente sospeso.

Le gesta e l'arresto a Milano di un avvocato, ladro e contrabbandiere

MILANO, 27. — In questi giorni una caccia spietata è stata data nella nostra città ai contrabbandieri di saccarina e di cocaina. Chi capitanava la banda era un avvocato, tale Raffaele Gigliofiorito fu Giuseppe, di anni 26, da Napoli. Il Gigliofiorito appartiene a distinta famiglia. Suo padre occupava un alto posto nella magistratura partenopea. Il giovinotto, più amante della vita elegante che del lavoro, frequentava tutti gli ambienti mondani napoletani ed era perciò molto conosciuto.

Laureatosi, il giovane entrò nell'amministrazione della P. S. e per due anni resse il commissariato di via Poma a Milano.

Quando scoppiò la guerra fu incorporato come ufficiale in un reggimento di fanteria di stanza a Napoli; ma poi, data la vita dispendiosa che faceva, venne fatta un'inchiesta sul suo operato e si constatò che aveva rubato più di mezzo milione alla Cassa del reggimento.

Arrestato e condannato a dodici anni di reclusione riuscì a fuggire e a riparare in Francia. Ma preso da una spiegabile nostalgia, tentò ritornare in Italia, ove alla frontiera fu arrestato. Con un trucco riuscì ad eludere la vigilanza dei carabinieri, e tornato a Milano. Qui costituì con altri compagni coi quali si diede al lucroso commercio della saccarina e della cocaina.

Ciò che lo gettò fra le braccia della polizia fu un furto che il Gigliofiorito con altri compagni fece in danno di un'altra Associazione di contrabbandieri, la quale lo denunziò per mezzo di lettere anonime alla polizia.

Da qui l'arresto. Oggi mentre il Gigliofiorito veniva interrogato dal commissario in un momento in cui era meno sorvegliato, spiccava un salto dalla finestra dandosi alla fuga. Due ore durò la caccia attraverso le vie della città e finalmente potè essere assicurato alla giustizia.

Come la polizia Newyorkese scoprì l'assassinio di Miss Kruger

BOLOGNA, 27. — L'udienza antimeridiana di oggi nel processo dell'uccisore di Miss Kruger si è aperta alle 9.30. La folla è un po' diminuita e l'interesse alquanto calmato, perchè si annuncia che l'udienza sarà interamente occupata dalla lettura degli atti compiuti in America.

Si legge l'istruttoria svolta dal Procuratore Generale dello Stato di New York intorno al delitto, ma da essa non si apprende nulla di nuovo. Si narra delle perquisizioni compiute da *detectives* nel negozio del Cocchi in seguito alla scomparsa di miss Kruger ed infine della scoperta del cadavere avvenuta nel giugno 1917. Si espongono le pratiche compiute per la estradizione che, come è noto, non venne concessa avendo il Cocchi conservata per sua fortuna la cittadinanza italiana. Fu una vera fortuna per lui perchè il delitto di omicidio di primo grado con tentativo di violenza carnale porta senz'altro in America la pena di morte sulla sedia elettrica. Il documento termina esponendo l'orrore che l'assassinio di miss Kruger produsse nell'opinione pubblica di New York.

La sorella della vittima, Cristina Kruger racconta come la mattina del 12 di febbraio la povera Miss portasse i suoi pattini per farli affilare nel negozio del Cocchi e come nel pomeriggio tornasse a prenderli. Dalle 14 non fu più veduta a casa. La vittima non conosceva il Cocchi nè aveva mai fatto affilare i suoi pattini che erano nuovi.

Il prof. Pezzoli, che nel 1917 era redattore del «Resto del Carlino», racconta le indagini fatte presso i colleghi americani residenti a Roma sul conto del Cocchi. Espone i colloqui avuti col fratello del Cocchi e poi col Cocchi stesso a cui fece alcune illusioni della scomparsa della signorina di New York. Il Cocchi manifestò la massima indifferenza in proposito. Avendo poi egli saputo dal fratello del Cocchi dei dissensi che questi aveva con sua moglie, ricavò da questi elementi un articolo.

De Rossi Aldo, orologiaio, che fu detenuto in cella col Cocchi durante alcune settimane, riferisce che il Cocchi diceva di essere stato lui ad uccidere la ragazza dopo che aveva invano tentato di usarle violenza. Diceva pure che quel giorno aveva bevuto un po'; che egli raccomandava alla signorina di non chiamare la polizia; ma poichè miss Kruger proseguiva a chiamare aiuto, egli la colpì.

Mogeer Francis è la donna-poliziotto che diresse le ricerche che portarono alla scoperta dei miserandi resti del cadavere. Dice che il cadavere fu trovato con le ginocchia strette contro il petto mediante una corda di canapa. Essa riconobbe subito nel cadavere la ragazza scomparsa.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 0/0 Cont. 68 — Fine 68,50 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 68,20 — Id. Fine 68,30.

Azioni: Banca d'Italia 1265 — Istituto Fondiario 700 — Banca Commerciale Italiana 1014 — Credito Italiano 608 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma — 109 — Banca Commerciale Triestina 608 — Meridionali 380 — Mediterranea 140 — Rubattino 501 — S. N. I. A. 60 — Tramways Roma 129 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 440 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 550 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 99 — Ansaldo 107 — Metallurgica 83 — Miniere Elba 188 — Miniere Antimonio 49 — Miniere Montecatini 180 — Immobiliari 410 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 109 — Risanamento 330 — Carburo 598 — Azoto 247 — Elettrochimica 87 — Concimi Romani 130 1/2 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 61 — Eridania 280 — Molini Pantanella 125 — Marconi 298 — F. I. A. T. 188 — Cotonerie Meridionali 122 — Cosulich 500 — Kerka 500.

Cambi: Parigi 170,25; 16; 169,90; 170; 169,80 — Londra 93,10; 20 — Svizzera 421, 21,15 — New York *cheque* 26,60, 65 — Telegr. 26,70 — Marchi 38; 37,95; 37,75; 80.

I cambi

GINEVRA, 26. — Italia 23,52 1/2 — Berlino 9.17 1/2 — Vienna 2.12 — Londra 21,97 — Parigi 40,65 — New York 1,926 1/4.

LONDRA, 27. — Italia 93,75 — Parigi 53.87 1/2 — Parigi a lungo termine 54,45 — Argentina 51.51.

PARIGI, 27. — New York 15.61 5 — Svizzera 246.25 — Spagna 219.000 — Belgio 106.25 — Olanda 4.73 — Berlino 22.50 — Bucarest 30.3\.

Stamane dopo lunga e penosa malattia, nel vigore della vita, munita di tutti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima elettissima a Dio

HILDA CAMERA SCHIAFFINO

Ne danno le straziante annuncio il marito GIOVANNI CAMERA, il padre FILIPPO SCHIAFFINO, la madre ANGELINA AVEGNO, i fratelli: ERMELINDA, PROSPERO, LIZZIE e SILVIO, la suocera CANDIDA TROMBINI ved. CAMERA, i cognati PIETRO ROSASCO, GUSTAVO CALZOLARI e dott. ANGELO OCCHIUZZI, le cognate RAFFAELLINA OCCHIUZZI CAMERA, RITA CAMERA, la cugina RINA AVEGNO, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

La Cara Salma per desiderio dell'Estinta, verrà trasportata a Camogli dove Giovedì 28 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale saranno celebrate le esequie presente cadavere.

Mercoledì 3 Novembre, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. del Carmine avrà luogo una funzione in suffragio dell'anima della Cara Estinta.

Si dispensa dalle visite.

Genova, 26-10-1920.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venerlolla, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA